ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 208
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
1-2 Settembre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-829): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I.: Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL PORTO DI ANAPA OCCUPATO

Ulteriore avanzata tra i forti di Stalingrado

Sul Fronte egiziano

Numerosi prigionieri catturati in azioni delle avanguardie

L'aviazione bombarda le retrovie nemiche

BOLLETTINO N. 827

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte dell'Egitto attività di elementi avanzati. Abbiamo preso numerosi prigionieri.

Azioni di bombardamento sono state effettuate da formazioni aeree italiane e germaniche sulle retrovie nemiche.

UNDICI CONTRO TRENTADUE

L'ardire e la vittoria di un gruppo di nostri caccia

Zona di operazioni, martedì sera.

Un brillante episodio, che conferma le doti di coraggio e di perizia dei nostri piloti, si è svolto ieri nel cielo sovrastante la zona posta a sud di El Alamein. Undici nostri «Macchi 202» in caccia, di sera, scorgevano sul vasto cielo di Qattara da loro controllato una formazione di velivoli nemica singolarmente numerosa. Erano 32 «Curtiss P. 40». La disparità del numero avrebbe dovuto suggerire ai nostri piloti di sottrarsi al combattimento, dato che la sperequazione quasi certamente avrebbe favorito l'avversario; ma, fedeli a quella che è divenuta ormai la tradizione dell'ala italiana, i nostri cacciatori hanno intercettato e attaccato lo sciame di velivoli nemici.

Ben presto vivi duelli si sono accesi nel cielo. I nostri «Macchi» giostravano audacemente intorno ai gruppi di velivoli avversari, sottraendosi ai loro attacchi e attaccando a loro volta, con una audacia e una precisione superiori. Due apparecchi nemici sono stati sicuramente abbattuti; un terzo con ogni probabilità ha seguito la sorte dei primi; numerosi altri sono stati seriamente danneggiati dal tiro delle mitragliatrici dei nostri caccia.

A parte il risultato, a noi nettamente favorevole, è ammirevole che nonostante la sproporzione del numero i nostri piloti non abbiano rinunciato al combattimento. Undici contro trentadue è un rapporto che può solo essere annullato dal coraggio e dalla perizia degli uomini e dimostra ancora una volta che tali doti non fanno davvero difetto ai piloti dell'aviazione italiana.

(Stefani)

Sul fronte del Don

Ogni assalto russo si infrange contro la resistenza italiana

Fronte del Don, martedì sera.

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Sono proseguiti asperrimi i combattimenti che si svolgono sul fronte del settore tenuto dalle nostre truppe. Le Divisioni sovietiche che hanno attaccato nuovamente in forze il nostro schieramento, riportando sanguinose perdite.

Nella zona di fronte tenuta da una nostra Divisione, due Divisioni di fanteria sovietiche appoggiate da numerose artiglierie leggere, hanno vanamente tentato di rompere la linea dei caposaldi tenuta dalle valorose truppe italiane. Aspri combattimenti e contrattacchi all'arma bianca hanno sanguinosamente ributtato il nemico sulle sue posizioni di partenza.

All'arma bianca

I battaglioni italiani, valorosamente condotti all'assalto dagli ufficiali, hanno travolto l'impeto offensivo dei sovietici che fino a tarda sera hanno tentato di raggiungere il successo.

Su un altro settore vari attacchi portati contro i caposaldi sono stati stroncati. In un settore particolarmente delicato per la sua posizione avanzata, fatto segno ad attacchi provenienti da tre diverse direzioni, i bersaglieri hanno valorosamente resistito alle raffiche di preparazione di artiglieria e quindi, quando le fanterie sovietiche si lanciavano all'attacco, sono usciti al contrattacco, sgominando il nemico.

In tutti i combattimenti sostenuti nei giorni scorsi l'impeto l'audacia e la grande abilità manovriera delle nostre truppe hanno permesso di annullare tutti i tentativi nemici intesi a cercare un varco nello schieramento difensivo.

Gli italiani hanno tenuto fede alle loro fulgide tradizioni militari già affermatesi in un lungo anno di campagna in Russia. Malgrado gli attacchi portati da forze nemiche preponderanti ricche di armamento modernissimo, i tentativi sovietici non hanno realizzato alcun vantaggio.

Timoscenko sperava con questa sua ennesima fallita offensiva di mettere in crisi lo schieramento italiano, o, quanto meno, di alleggerire notevolmente il fronte del Caucaso, costringendo qualche grande unità germanica a manovrare per parare il grosso urto offensivo.

Aeroplani in azione

Ma l'Armata Italiana in Russia ha parato valorosamente il colpo da sola.

Le aviazioni italiana e germanica sono intervenute in forze nei combattimenti ultimi. I nostri Macchi da caccia hanno effettuato azioni di mitragliamento mentre formazioni di «Stukas» scortate da caccia italiani hanno portato a termine grossi attacchi contro truppe in movimento automezzi natanti e passerelle sul Don, — hanno inoltre attaccato concentramenti depositi o mezzi nemici nelle immediate retrovie del fronte. L'aviazione da trasporto si è prodigata incessantemente, facendo atterrare apparecchi pesanti nelle immediate vicinanze del Fronte.

Frattanto il fronte di Stalingrado strettamente collegato come andamento strategico col fronte del Don tenuto dalle truppe italiane, diventa sempre più duro per la difesa dei bolscevichi.

Le armate germaniche premono incessantemente le linee russe. Potenti formazioni di bombardieri e Stukas germanici agiscono di giorno e di notte contro gli obiettivi militari della città.

Nave americana colata a picco

Buenos Aires, martedì matt.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che una nave mercantile di medio tonnellaggio navigante sotto bandiera americana è stata affondata nell'Atlantico al largo delle coste sudamericane da un sottomarino dell'Asse. I superstiti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale. *(Radio Stefani)*

GIORNO PER GIORNO

Fase conclusiva

Sul fronte di Stalingrado siamo ormai a quella che i tedeschi chiamano «Endkampf», battaglia finale. I tedesco-romeni hanno aperto una larga breccia nel settore meridionale del sistema fortificato sovietico, e attraverso di essa si sono lanciati all'inseguimento delle forze nemiche duramente battute; benché la resistenza continui a nord e ad ovest, il colpo è tale, che minaccia di provocare la caduta di tutto il sistema. Vedremo che cosa potrà fare Timoscenko per tamponare questa falla pericolosissima. Il bollettino tedesco informava ieri che le colonne attaccanti erano giunte a 25 chilometri dalla città; stamane la distanza sembrava sensibilmente raccorciata. La violentissima offensiva di Zukov nel settore centrale non è servita a nulla. Non solo i russi non hanno realizzato alcun apprezzabile vantaggio territoriale, ma non hanno provocato alcun alleggerimento alla pressione germanica e alleata sui fronti meridionali. L'annuncio che i tedeschi avrebbero dovuto far affluire precipitosamente nel centro minacciato ingenti forze, distogliendole da Stalingrado e dal Caucaso, era il frutto di un'evidente allucinazione. A Stalingrado è chiaro e lampante che ciò non è avvenuto; quanto al Caucaso, sono le stesse fonti nemiche ad informare che l'avanzata continua, alimentata dall'afflusso di sempre nuove forze.

Coscienze inquiete

Il 3 settembre è l'anniversario della dichiarazione di guerra delle democrazie alla Germania. La ricorrenza già ispira ai giornali britannici vasti riassunti panoramici della guerra in corso, nei quali è manifesto lo sforzo, ahi quanto infecondo, di tenere su il morale del pubblico, distraendolo con le prospettive di vittorie future dalla constatazione dei gravi rovesci presenti. Degli avvenimenti si fa una cronistoria retrospettiva ad usum delphini, tendente a riversare tutta la colpa del conflitto sulla Germania e sull'Italia. Ma non tutti gli uomini, nella stessa Inghilterra, soffrono di amnesia. Non tutti hanno dimenticato che l'Inghilterra non solo ha dichiarato la guerra, ma almeno tre volte ha chiuso sdegnosamente la porta al ristabilimento di una giusta pace: quando silurò, col porre caparbiamente una condizione superflua, che sapeva inaccettabile, l'iniziativa conciliatrice di Mussolini; quando, dopo la campagna polacca, lasciò cadere l'offerta germanica, contenuta nel discorso di Danzica, di una pace che poteva avere per base la ricostruzione di una Polonia trasformata da Stato plurinazionale in Stato nazionale; quando, nel luglio del '40, caduta la Francia, oppose lo scherno e l'insulto al discorso pronunciato dal Führer al Reichstag, e nel quale la Germania si dichiarava pronta alla riconciliazione, offrendo un'equa sistemazione dei problemi europei, e il pieno rispetto dell'integrità dell'impero britannico. Per cancellare responsabilità come queste non basta proclamare ipocritamente che il 3 settembre è giornata di lutto nazionale. Che sia, e più ancora sarà, data di lutto per l'Inghilterra è anche per noi pacifico; ma gli inglesi piangano non sull'avversità del fato e sulla nequizia dei nemici, bensì sull'incommensurabile stoltezza e sulla mostruosa caparbietà dei propri governanti.

emme

ALDO BENVENUTO

Il Sottotenente di Vascello Aldo Benvenuto, comandante del «Mas» che ha silurato e affondato nel Ladoga un trasporto sovietico di 1300 tonn.

Willkie al Cairo

Si acutizza il dissenso anglo-americano per l'Egitto

Ankara, martedì sera.

Si ha dal Cairo che è atteso entro oggi l'arrivo nella Capitale egiziana di Willkie, inviato straordinario di Roosevelt nel Medio Oriente.

Willkie e la numerosa missione che egli presiede, sosteranno alcuni giorni al Cairo, dove avranno scambi di vedute con gli agenti di Churchill in Egitto.

In questo momento la visita di Willkie nel Medio Oriente acquista un particolare significato — come si osserva in questi ambienti — dato che il contrasto di interessi tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti nei riguardi dell'Egitto, è giunto ad un punto assai critico, dopo la nomina di Moyne a viceministro inglese, come non può passare inosservato il fatto che tale nomina è stata decisa da Churchill subito dopo che da Washington era stato annunciato il viaggio al Cairo dell'inviato di Roosevelt. (Mondar)

Obiettivi dell'Islanda bombardati da un aereo tedesco

Stoccolma, martedì sera.

Notizie qui giunte da Londra informano che ieri mattina un aeroplano germanico isolato ha lanciato bombe su obiettivi dell'Islanda. Nulla si sa sui danni causati.

SUL FRONTE DEL VOLGA

All'assalto dei "bunkers" mentre gli aerei frantumano la resistenza russa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Le colonne germaniche che a sud di Stalingrado hanno operato lo sfondamento della più importante cintura fortificata, hanno continuato la loro avanzata verso la città, prendendo di assalto numerosi altri «Bunkers» facenti parte di un ennesimo sistema di fortificazioni di recente costruzione.

Sugli altri fronti attorno alla città la battaglia continua con esito febbrile per le truppe germaniche ed alleate.

L'agenzia DNB apprende da fonte militare che apparecchi tedeschi da caccia hanno abbattuto ieri, sul fronte di Stalingrado, in accaniti combattimenti contro gruppi di apparecchi sovietici, trentuno di questi.

Il bombardamento della città di Stalingrado come pure delle retrovie, è stato continuato anche ieri con grande successo. Su stazioni merci molto importanti per l'approvvigionamento nemico sono state sganciate bombe di grosso calibro che hanno causato degl'incendi vastissimi. Diverse linee ed installazioni ferroviarie sono state danneggiate da bombe ben centrate.

A sud del Kuban truppe germaniche ed alleate hanno preso di assalto una grossa borgata di particolare importanza strategica.

Nella penisola di Taman la cavalleria romena ha continuato la propria avanzata, giungendo sulla riva orientale del golfo che dà il nome alla penisola.

Delle due navi sovietiche che, avvolte in nuvole di nebbia artificiale, tentavano di passare lo Stretto di Kerc una è stata incendiata e affondata e l'altra costretta a tornare indietro dal violento fuoco delle artiglierie germaniche.

Dagli altri fronti non viene comunicata alcuna notizia.

Felice Bellotti

Continua la pressione sul nemico in fuga

Berlino, martedì sera.

Le truppe tedesche hanno saputo sfruttare i successi ottenuti nel penetrare nelle difese sovietiche ed unità celeri germaniche hanno proseguito nella pressione contro il nemico in fuga.

E così i tedeschi hanno raggiunto e conquistato d'assalto altre postazioni campali nemiche. Le unità sovietiche che ancora offrono una resistenza rabbiosa, sono o distrutte o prese prigioniere.

La fanteria tedesca, che ha pure seguito rapidamente le formazioni avanzate, ha spezzato la resistenza offerta dal nemico che è sempre ancora annidato nei fortini e nelle posizioni campali dopo che le avanguardie tedesche li hanno passati molto tempo fa ed hanno continuato la loro avanzata.

I sovietici hanno sofferto delle gravi perdite in uomini e materiali ed in prigionieri, come pure grande quantità di armi e munizioni.

L'aviazione germanica è stata di valido aiuto alle truppe tedesche a terra, mediante i suoi attacchi ai fortini nemici e posizioni fortificate. Pure numerosi carri armati sono stati distrutti o seriamente danneggiati, dagli aeroplani, in attacchi a bassa quota, o da bombe ben centrate. Siccome gli aeroplani sono riusciti a far tacere diverse batterie sovietiche, essi hanno prestato così valido aiuto alle truppe di terra.

La zona industriale di Stalingrado è stata nuovamente oggetto di violenti bombardamenti; e altri furiosi incendi sono scoppiati, particolarmente nel quartiere settentrionale. Altri attacchi sono stati diretti contro l'aerodromo, situato ad oriente dell'agglomerato urbano. Stazioni ferroviarie e caserme sono state ancora una volta bersagliate con bombe di ogni calibro che hanno causato danni sempre più gravi. In combattimenti aerei, la caccia germanica ha abbattuto 55 apparecchi nemici; mentre altri 14 sono stati fatti precipitare

Il Comunicato tedesco

L'allargamento della breccia su Stalingrado

Rapida avanzata verso la città

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del basso Kuban, truppe germaniche e romene hanno spezzato la tenace resistenza del nemico, aprendosi un varco verso la costa orientale del Mar Nero. La città e il porto di Anapa sono stati occupati da truppe romene.

Motosiluranti germaniche hanno attaccato, nel Mar Nero, un convoglio protetto ed hanno affondato due navi per complessive 4500 tonnellate, fra cui una petroliera.

Nello Stretto di Kerc, la nostra artiglieria costiera ha cannoneggiato una formazione di motoscafi nemici, due dei quali sono stati immobilizzati e incendiati.

A sud di Stalingrado, divisioni di fanteria e formazioni celeri, combattendo duramente, hanno allargato la breccia nel sistema fortificato nemico e, avanzando rapidamente in direzione della città, hanno occupato un importante terreno collinoso. Un treno blindato nemico è stato distrutto.

Poderose azioni dell'arma aerea hanno contribuito al disgregamento della resistenza nemica. Violenti bombardamenti sono stati diretti, la notte scorsa, contro Stalingrado e parecchi campi d'aviazione ad oriente del Volga.

Nei duri e vittoriosi combattimenti difensivi svoltisi ad occidente di Caluga, il numero dei carri armati nemici distrutti dall'11 agosto è aumentato a 888. A nord-ovest di Medyn e presso Racov sono falliti nuovi attacchi del nemico appoggiati da mezzi corazzati.

Formazioni di aerei da picchiata e da combattimento hanno alleviato efficacemente i compiti delle truppe impegnate in duri combattimenti difensivi. Il reparto di cannoni d'assalto citato ieri ha distrutto il 30° carro armato nemico.

A sud del lago di Ladoga, i combattimenti continuano.

NEL MESE DI AGOSTO

Navi per 808.000 tonnellate affondate dai germanici

Oltre 20 milioni di tonnellate a picco nei tre anni di guerra

Berlino, martedì sera.

La Marina da guerra e l'aviazione germanica hanno affondato, nel mese d'agosto, 808.000 tonnellate di naviglio nemico. Pertanto, alla fine del terzo anno di guerra sono stati affondati 20,3 milioni di tonnellate di navi nemiche o al servizio del nemico.

A TOKIO

Le dimissioni di Togo da ministro degli Esteri

Tokio, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Togo, ha rassegnato le dimissioni. Il portafoglio degli Esteri è stato assunto dal Primo Ministro, Tojo.

In mattinata, Togo aveva avuto una conferenza con Shigeru Kawagoe, ex-Ambasciatore del Giappone in Cina e attualmente consigliere presso il Ministero degli Esteri. Più tardi, alti funzionari del Ministero, si sono riuniti sotto la presidenza del Sottosegretario Haruhiko Nishi.

Base di idrovolanti tricolori

Visione di potenza guerriera e di suggestiva bellezza in una base da guerra di idrovolanti italiani. (Telefoto Luce)

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Il vice-Federale Marchi visita a Bardonecchia la colonia "Nove Maggio,,

Gli ottocento bimbi ospitati nella Colonia «IX Maggio» di Bardonecchia, hanno ricevuto la visita del vice-Federale Marchi che, per ordine del Segretario Federale, si è fra essi recato per constatare il regolare funzionamento dei servizi. Schierati in uno dei vasti cortili della Colonia, i bimbi hanno eseguito, alla presenza del rappresentante del Federale e delle autorità e gerarchie locali che lo accompagnavano, numerosi esercizi ginnici, svolti con la massima precisione, cantando poi in coro gli inni della Patria. Il vice-Federale Marchi, dopo aver in seguito visitato i locali della Colonia, prendendo visione del funzionamento di tutti i servizi e particolarmente del trattamento alimentare riservato ai piccoli, ha rivolto ad essi brevi parole, riaffermanti l'amorevole cura riposta dal Partito nell'assistere i figli dei Combattenti e dei lavoratori. Il Gerarca ha quindi distribuito ad ogni bimbo un pacchetto di caramelle. La visita ha dato luogo a gioiose manifestazioni di riconoscenza al Duce da parte dei piccoli coloni.

Denunzie per le imposte

Con apposito manifesto la Podesteria invita i contribuenti a presentare entro il 20 settembre corr. al Municipio, Divisione X, via Corte d'Appello n. 1 (padiglione), le denuncie prescritte dalla legge agli effetti delle variazioni da introdurre, per l'anno 1943, nei ruoli delle imposte e tasse comunali.

Gli esami per gli universitari

Le domande di ammissione agli esami della sessione autunnale dovranno essere presentate agli uffici di Segreteria nei giorni seguenti: facoltà di giurisprudenza: dal 14 al 24 settembre; economia e commercio: dal 10 al 22 sett.; lettere e filosofia: dal 14 al 26 sett.; magistero: dal 12 al 22 sett.; medicina e chirurgia: dal 14 al 26 sett.; scienze: dal 21 al 30 sett.; farmacia: dal 15 al 25 sett.; agraria: dal 17 al 26 sett.; medicina veterinaria: dal 17 al 26 sett.

Nella chiesa di San Carlo

Oggi, nella chiesa di S. Carlo, ha inizio il Mese dell'Addolorata che i Padri Serviti celebrano con speciali divozioni, poichè hanno come caratteristica la pratica e la diffusione di tale divozione. Alle ore 18, dopo il Rosario, terrà, ogni sera, il discorso il P. Luigi [illegible].

Ricordate che...

LO STATO CIVILE HA REGISTRATO:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	38	17
MILANO	40	33	24

IL SOLE sorge domani (mercoledì 2 settembre (245-120) alle ore 6,51; tramonta alle 20,3. La LUNA sorge alle 0,26; tramonta alle 14,51. Alle ore 17,42 del 2 settembre: ultimo quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 2. — Nella mattinata sarà settimo il predominio dell'influenza di Urano con conseguenze spiacevoli. Oltre agli incidenti che ciò può far temere, si avrà un nervosismo generale. Nel pomeriggio e sera gli avvenimenti saranno contrari ai nostri progetti e dovremo cercare di vincere la tendenza al pessimismo. (MARIO SEGATO)

SCUOLE. — Domani il ritiro certificati per i nominativi dalla E alla O compresa (maschi).

I SANTI DEL 2. — S. Stefano re di Ungheria, vissuto fra il X e l'XI secolo, operò assiduamente per guadagnare a Cristo il popolo ungherese; morì il giorno dell'Assunta nel 1038; fu canonizzato da Benedetto IX. S. Chiaffredo, S. Antonino.

FUNZIONI DEL 2. — S. Filippo: 7,30 Messa e fervorino in onore del Beato Sebastiano Valfrè; N. D. Cafasso: 7 e 20,30: primo mercoledì del mese in onore del B. Cafasso; S. Carlo e S. Pellegrino Laziosi, mese dell'Addolorata, oratori PP. Passaglia e Provera; S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano, coroncina, benedizione. S. Sudario: 1. primo mercoledì del mese in onore di San Giuseppe; S. Giuseppe: 7, funzione a S. Giuseppe; S. Teresa del B. Gesù: 7,30 funzione a S. Giuseppe.

FIERE DEL 2. — Condove, Mathi, San Sebastiano Curone, Melle, Niroppo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 29 agosto: Bari: 62 da 129 sett.; 44 da 72; 34 da 67 - Cagliari: 13 da 97; 43 da 76; 7 da 54; 6 da 53; 83 da 51 - Firenze: 49 da 103; 86 da 56 - Napoli: 43 da 76; 25 da 64; 67 da 64; 65 da 57; 68 da 55; 49 da 53; 06 da 52 - Palermo: 30 da 56; 70 da 53 - Roma: 33 da 66; 10 da 62; 53 da 61; 67 da 57 - Torino: 2 da 72; 28 da 64; 49 da 63; 6 da 61; 40 da 54; 10 da 30 - Venezia: 79 da 65; 80 da 91; 21 da 53.

Carità del Sabato

Dirigenti e Maestranze della «Termoelettrica» e Officine Metalmeccaniche di Gallo Giuseppe, per onorare la memoria del sig. Gallo Giovanni padre del Titolare L. 500; la famiglia Bancini in luogo di fiori in omaggio alla memoria del sig. Gallo Giovanni padre amatissimo del loro amico Giuseppe 100; per un bimbo che abbia il padre richiamato, Giuseppe Cornaglia 10. Per onorare la memoria del padre del collega rag. G. Cameroni un gruppo di impiegati della sezione Ricambi Fiat 74.

Totale L. 734.

Gli avvelenati di Carignano

ATROPINA?

I risultati della prima autopsia confermano la diagnosi rilevata dai sintomi del male - Si tratta di un veleno organico - La cronistoria della malattia fatta dal medico di Carignano - Il parere di un chimico - Quel che dice una suora che confeziona farmachi con i vegetali che possono aver provocato la tragedia

La vicenda che sta travolgendo nel suo tragico e fatale decorso la intera famiglia Torazza di Carignano, ha preso ormai così gravi proporzioni che ben logica si presenta l'aspettazione del pubblico per conoscere quali ne siano state le cause. Purtroppo una risposta definitiva, che valga cioè a dire: questo fu il veleno, questa sia la cura e che, cioè, serva a salvare i salvabili fra gli intossicati, non è ancora possibile. Qualcosa di preciso si è però già raggiunto e di questo diamo conto ai lettori, attingendo alle informazioni raccolte da chi meglio di chiunque altro ha potuto seguire la triste vicenda. E questi, naturalmente, il medico che per primo ebbe ad occuparsi dei Torazza, e cioè il dottor Luigi Vigada di Carignano. I nostri lettori ricordano come questo sanitario abbia, giorni sono, precisato con una lettera quella che era stata la sua azione per curare i Torazza. Ora, appositamente interpellato, ci ha favorito altri dati. Dall'insieme delle risposte il lettore potrà di persona farsi idea precisa di come si siano svolti i fatti e di quali prospettive si abbiano da attendere per il futuro nei confronti degli intossicati.

1) Volete farci, in breve, la storia del caso clinico a voi presentatosi?

— *Fui chiamato alla cascina dei Torazza a tarda ora della domenica 23 agosto. Trovai i pazienti in preda a sintomi di avvelenamento. Mi posi il problema di quale fosse il tossico. I sintomi erano: a) pupille enormemente dilatate, b) fauci secche e riarse, c) polso rapidissimo, fino a 150 pulsazioni, d) delirio, e) dolori e rigonfiamenti al fegato. Di fronte a tali sintomi dovevo necessariamente pensare a due veleni quali possibili cause del male. Per i sintomi a, b, c, d, si era in pieno campo degli effetti dell'atropina; per il sintomo e, si doveva pensare al fosforo. In base a ciò mi dovetti regolare come segue. Per combattere gli effetti dell'atropina è prescritta la lavatura gastrica e la somministrazione di tannino, in quanto quest'ultima «fissa» cioè rende insolubile l'atropina, la quale viene poi eliminata con la lavatura. Oppure si può ricorrere ad «contrario» dell'atropina che è la stricnina. Avevo con me la sonda, ma non credetti di procedere alla detta lavatura gastrica, in quanto v'era quella possibilità che i Torazza avessero ingerito fosforo. In questo caso con la lavatura, e cioè l'immissione di liquido, avrei ucciso quasi immediatamente tutti i degenti, poichè il fosforo, sciolto dal liquido di lavaggio, avrebbe avuto conseguenze fatali. Mi attenni perciò all'uso del contro veleno e somministrai opportune, graduate dosi di stricnina.*

2) Con quale effetto?

— *Debbo dire buono, in quanto il lunedì mattino trovai i pazienti assai migliorati e con chiari segni della avvenuta reazione: polso più lento, pupilla tornata a dimensioni normali, ecc. Si aggravarono nel pomeriggio e si ebbe la prima vittima. Stesi allora rapporto clinico e inviai i superstiti in auto alle Molinette.*

3) Fin qui si è perfettamente inquadrata la situazione, ma, in seguito, avete avuto conforto alla vostra prima tesi?

— *E' stata fatta — come è noto — l'autopsia della prima vittima, la bimba. Ecco quel che si può dire in merito.*

Quando io esposi al perito settore ed al Magistrato i dati clinici sul decorso del male che aveva procurato la morte si fecero due ipotesi: 1) intossicazione da carni guaste; 2) avvelenamento. Di questa ultima ipotesi si prospettarono due casi: a) da veleno inorganico; b) da veleno organico. L'autopsia ha risposto in maniera fino ad un certo punto esauriente. Infatti 1) non fu trovata traccia di altri cibi che non fossero i famigerati gnocchi; 2) non fu trovata traccia di lesioni provocate da veleni inorganici; 3) Le reazioni più comuni sui visceri non hanno dato traccia di tali veleni inorganici.

4) Volete spiegare ai nostri lettori quali differenze passino fra i due tipi di veleni?

— *Gli inorganici sono ricavati da minerali, gli organici da vegetali o animali. Grosso modo si può dire che i primi siano rappresentati dai vari sali: mercurio, piombo, rame, fosforo, arsenico, ecc.; gli altri da tutti gli alcaloidi derivati da piante: caffeina, cocaina, morfina, atropina, ecc.*

5) Quale è la differenza negli effetti sull'organismo?

— *I primi producono lesioni agli organi interni della digestione e della circolazione sanguigna; gli altri vengono assorbiti dall'organismo, raggiungono il sistema nervoso e vi provocano alterazioni funzionali tali da provocare la morte.*

6) All'esame necroscopico come si presentano gli uni e gli altri?

— *Facile è lo stabilire — almeno relativamente — l'azione e la presenza dei veleni inorganici: sia perchè si riscontrano le lesioni mortali prodotte nei visceri, sia perchè essendo a base inorganica, non vengono totalmente eliminati e sia perchè con successive reazioni chimiche sui visceri si finisce per produrre un qualche sale che può farsi «precipitare» ed isolare. Per i veleni organici si ha la assimilazione da parte dell'organismo, quindi chimicamente non si ricava nulla. La morte, poi è sopravvenuta non già per lesioni agli organi, ma per disfunzione e questa cessa con il cessare della vita. Di qui la difficoltà della ricerca, per non dire l'impossibilità di una determinazione precisa.*

7) Dopo questa pur necessaria parentesi teorica, voi sapete, dottore, quale è la domanda che vien fatta da tutto il pubblico: come si intossicarono?

— *Esclusi i veleni inorganici, tenuto conto dei sintomi cui ho accennato, la domanda vera sarebbe piuttosto: di dove venne la atropina che li avvelenò? E la risposta è ben difficile. Una spiegazione potrebbe essere questa, e cioè che fra le patate usate per la confezione dei cibi — gnocchi e patate fritte — sia capitato un tubero di mandragora, cioè la atropa mandragora di Linneo. E' una spiegazione alquanto... romantica, specie per la fama che ebbe in secoli passati tal pianta da stregoni, ma la mandragora è la sola pianta che abbia radici in qualche modo simili alla patata e che contengono con la iosciamina e la pseudoiosciamina anche l'atropina.*

8) Altri elementi da cui abbia potuto venire l'avvelenamento?

— *Si deve procedere per esclusione: la farina no, perchè ne fu usata anche da altre famiglie che non riscontrarono disturbi, il pane no, per lo stesso motivo. Restano, oltre le patate, il sale e la conserva di pomodoro.*

9) Vi è qualche possibilità di intossicazione in questi elementi?

— *Vi sarebbe se fosse provato — il che si sta facendo sui reperti che ho sequestrato fin dal primo momento — che nell'uno o nell'altro condimento fu per chi sa quale caso, introdotta la sostanza nociva. Molto si è detto sul sale. Di vero v'è questo che la domenica 16 agosto — quando dopo aver mangiato polenta i Torazza si sentirono una prima volta indisposti, se pur leggermente, essi erano rimasti con poco sale in casa e «raschiarono» il fondo della saliera. Rinnovarono la provvista il lunedì e la domenica 23 tornarono ad essere alla fine della scorta e nuovamente «raschiarono» la saliera. Questo è tutto.*

10) E la conserva di pomodoro?

— *Quella era stata fatta in casa. Bisognerà vedere che cosa i Torazza usarono per conservarla.*

Con queste risposte, come s'è detto, il dottor Vigada ci ha presentato il tragico caso. Molti elementi nuovi di giudizio ne emergono. Molte cose restano però da spiegare. Del resto sull'avvelenamento da fosforo già avevamo interrogato il prof. Emilio Durio professore emerito della nostra Facoltà di Medicina e Chirurgia, il quale si era così espresso.

— *Pur non avendo sottomano dati specifici, posso escludere che l'avvelenamento sia stato originato dal fosforo delle capocchie dei fiammiferi o che queste abbiano potuto intossicare il sale. Ciò in quanto per raggiungere dosi letali gli infortunati avrebbero dovuto ingerire una rilevantissima quantità di tale sostanza. Cosa in pratica impossibile.*

E, infine trattandosi di atropina abbiamo voluto sentire una persona che in fatto di preparazione di tal genere di farmachi e di veleni ha una ben lunga esperienza. E cioè Suor Modestina, che nella Farmacia del Cottolengo prepara un tal «decotto di belladonna» che corrisponde alla famosa «cura bulgara» per encefalitici e parkinsoniani.

— *La pozione di belladonna che noi prepariamo al 3 per cento in poco — ci ha detto l'interrogata — con infusione di radici in vino bianco secco, è certamente venefica, ma non ha effetti letali, benchè nelle dette radici esista assieme alla iosciamina (che è lo specifico curativo) della atropina. Abbiamo infatti registrato due casi probatori. Un tisio, malato ed in cura, bevette d'un fiato 800 centimetri cubici di pozione: sofferse, ma fu salvato. Una cameriera bevette un bicchiere da birra della stessa pozione che scambiò per liquore: fu in pericolo, ma si salvò. Per dare esito letale occorrerebbe che negli alimenti fosse stata intromessa atropina pura...*

Quest'ultima affermazione concorda con i dubbi espressi dallo stesso dott. Vigada e che potranno risolversi soltanto — e neppur questo si può affermare con sicurezza — attraverso le lunghe e difficili analisi dei reperti fatti.

Le condizioni dei degenti

Il piccolo Giacomo ha superato la nuova crisi

Stamattina ci siamo recati alle Molinette per sincerarci personalmente delle condizioni di salute di uno dei figli del Torazza, il quindicenne Giacomo del quale abbiamo detto stamattina ch'erasi improvvisamente aggravato. Nella notte però il ragazzo ha felicemente superata la crisi e pare che non debbano attendersi altre complicazioni. Il medico curante gli è costantemente vicino prodigandogli le cure richieste dal caso. Nessuna preoccupazione destano i quattro piccoli ricoverati all'ospedale infantile di corso Bramante, continuamente ed amorevolmente assistiti dalla sorellina Lodovica.

«Non ho rubato! Ve lo giuro!»

La solita bicicletta noleggiata e poscia non restituita

Quanto noi abbiamo dato, e continuano a dare alla Polizia, le biciclette, è ormai risaputo. Con il loro fantastico aumentare di numero, con la grande incertezza con cui molte persone le appoggiano incustodite ad un muro e, perchè no, con il crescente quantitativo di ladri che le rubano, i Commissari di P. S. hanno ormai le proverbiali mani nei capelli, oberati dalle infinite denunce che quotidianamente vengono loro presentate. La indagini continuano indefessamente ma la refurtiva avanza come neve al sole e, raramente, si scoprono gli autori ed i ricettatori di una parte infinitesimale delle biciclette rubate. Tuttavia, quando per la disattenzione dei piccoli proprietari che lasciano le biciclette assolutamente in balia del ladro, non per questo coloro ritornano la cosa, che siano di punto per le operazioni fortunate.

Ma questa volta il signor Luigi Deiro, meccanico, non ha avuto grande colpa se è stato derubato di una bella bicicletta da corsa. Nel suo negozio di via V. Caluso 21, si presentava il 13 agosto, tale Giacinto Boetto fu Francesco, di anni 26 il quale noleggiava appunto la bicicletta, lasciandogli la carta d'identità in consegna. Cosa più sicura non poteva fare il Deiro, garantirsi cioè che il cliente fosse perfettamente identificato. Ma quando il meccanico, constatato di essere stato derubato, presentava denuncia, il Boetto non era trovato nella sua abitazione che già da qualche settimana aveva abbandonato, rendendosi irreperibile. Le sue generalità erano però fissate nel libroni del Commissariato di P. S. di S. Salvario i cui agenti, la notte sul 26 agosto, s'imbattevano in via Nizza nel Boetto. Il capo pattuglia lo fermava, gli chiedeva i documenti e poi leggendo «Boetto», un barlume di luce si faceva nella sua mente. «Questo nome — borbottava il maresciallo — non mi sembra nuovo, perciò venite in prigione». E la mattina seguente il mistero era chiarito. Il Boetto constatava di essere cascato in trappola come un pesciolino inesperto nella rete. Interrogato egli dichiarava di essersi recato al Sangone per prendere un bagno, ma di essere stato a sua volta derubato della bicicletta. E' superfluo aggiungere che non è stato creduto ma inviato decisamente in carcere.

Non rubavano il carbone... lo raccoglievano

E' reato il raccogliere ciò che si trova per la strada? Questo il problema discusso ieri in corso Principe Eugenio tra un carrettiere ed alcune altre persone. Passava pel corso Principe Eugenio un grosso carro trascinato da due cavalli, carico di sacchi di carbone, diretto verso corso Gabriele d'Annunzio: da uno dei sacchi, che presentava uno strappo, cadevano a brevi intervalli dei pezzi di carbone. A distanza di circa tre metri dal carro, due ragazzetti raccoglievano il carbone caduto sulla strada e lo mettevano dentro un sacchetto e già ne avevano raccolto qualche chilogrammo, quando il carrettiere che guidava il carico fu avvertito da un passante, si volse e vide i due ragazzi intenti alla raccolta. Il conducente scese dal carro, investì furiosamente i due ragazzi e tolse loro il sacchetto, minacciando di farli prendere da una guardia come ladri. Ma i ragazzi risposero che essi non rubavano affatto il carbone: si limitavano a raccogliere ciò che trovavano per istrada, aiutando così a tenerla pulita. A dar man forte ai ragazzi intervennero due altri passanti, i quali, notando come i due ragazzi stavano a qualche distanza dal carro e che questo non avevano mai toccato, sostenevano che non si potevano accusare di furto, poichè ognuno può raccogliere tutto quello che trova abbandonato sulla pubblica via.

A meno che i ragazzi non avessero fatto il buco nel sacco per farne scaturire il carbone....

COMUNE DI TORINO

31 agosto 1942-XX

NATI	33
MORTI	38
MATRIMONI	17

STATO CIVILE

31 Agosto 1942-XX.

[illegible] Lucia ved. [illegible], a. 44, da [illegible], v. A. Peyron 50 - [illegible] Raffaele, a. 77, da Torino, v. Cernaia 4 - Ferrari-Trecate Ernestina m. [illegible], a. 43, da Torino, v. Piazzi 6 - Villeri Elvira ved. [illegible], a. 83, da Montepulciano, v. V. Colosso 91 - Miglio Francesco, a. 74, da Bellinzago, v. E. Fabrizi 10 - [illegible] ved. Piazza, a. 70, da Costanzana, v. V. di Revel 12 - Suor [illegible] Luisa, a. 81, da Torino, v. V. Regina 91 - [illegible] ved. Marchisio, a. 77, da Torino, v. Mappi 18 - [illegible] m. [illegible], a. 41, da Mondrone, viale F. Turati 9 - [illegible], a. 14, da Torino, v. Mazzini 40 - [illegible] Maria-Rosa, a. 51, da Livorno Ferraris, v. Parra 3 - [illegible] Maria, a. 17, da Cerrè, v. A. Cerchi 50 - [illegible] Teresa, a. 21, da Torino, c. Cairoli 35 - [illegible], a. 63, da Torino - [illegible] m. Carello, a. 66, da Torino - Amore Margherita ved. [illegible], a. 81, da Torino - [illegible] Domenico, a. 15, da Barbania - [illegible] Luigi, a. 57, da Nole Can. - [illegible] Giovanna, a. 43, da Avigliana - [illegible] Antonia, a. 57, da Pralinengo - [illegible] Giovanni, a. 58, da Caluso - [illegible] Domenica, a. 61, da Torino - [illegible] Luigi, a. 46, da Torino - [illegible] Antonio, a. 41, da Torino - [illegible] Luigia m. [illegible], a. 77, da Villardora - [illegible] Antonia, a. 86, da [illegible] - [illegible] Costantino, a. 75, da San Martino di Venezia - [illegible] Maria, a. 30, da Torino - [illegible] Margherita ved. [illegible], a. 60, da Rofrancore - [illegible] Giovanni, a. 30, da Gros Major (Germ.) - [illegible], a. 50, da Torino - [illegible] Orsola, a. 81, da Torino - [illegible] Orsola m. [illegible], a. 71, da S. Gillio - Longoni Amalia suor [illegible] Elisabetta, a. 77, da Giussano - [illegible] Domenico, a. 50, da Tio - [illegible] Renata, a. 43, da Barmio - [illegible] Giuseppe, a. 64, da Torino - [illegible] Giacomo, a. 41, da Bonmarito Bosco - [illegible] Luigia m. [illegible], a. 70, da Viale d'Asti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 agosto:

Bianco Aldo, verniciatore, Farinelli Nazzarena, operaia.
Corino dott. Luigi, impiegato, Conio dott. Nilla, farmacista.
Finardi Umberto, meccanico, Ghiappi Giacomina, cameriera.
Cino Bartolomeo, autista, Mattio Anna, operaia.
Fior Guerrina, carpentiere, Maso Amelia, domestica.
Caselle Domenico, pensionato, Amino Maria.
Ienna Rocco, commerciante, Cappellozza Adriana, commerciante.
[illegible] Giuseppe, artigiano, [illegible] di Maria, sarta.
Frolli dott. Frola, med. chirurgo, Nersen Maria, prof. pianoforte.
Rossi Antonio, sott'uff. R. A., Magoni Anita, impiegata.
[illegible] Mario, operaio, [illegible] Emilia, operaia.
Sandrone Rodolfo, salumiere, Caporilla Maria, operaia.
Tappa Ferdinando, meccanico, Martelli Iola.
Venirella Francesco, operaio, Manoguzzi Orlanda, domestica.
Piacentini Noè, ceramista, Ceretti Teresina, dolciera.
Napoli Alfonso, impiegato, Cerrina Giovannina, sarta.
Mitolli Riccardo, operaio, Berardi Michelina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 agosto:

Brianti Giovanni, Riva Annamaria, Cipolletti Maria, Coggiola Bruna, Corsino Renata, Canelan Silvia, Costa Margherita, Marchetti Livia, Venturino Maura, Biondi Cesarino, Rosa Maria, Viano Alessandro, Montrucchio Aldo, Faggian Gian-Carlo, Cangeni Provvidenza, Oorio Franca, Piccioli Guerrino, Conrotto Carlo, Vandone Clotilde, Tadiello Angelo, Berra Marilena, Ferra Anita, Formica Giorgio, Bianco Milena, Roscelli Elena, Rosnati Enrico, Pezzoli Pierangelo, Samarotto Elsa.

«Non minacciare... a mano armata!»

Michele Alcati fu Giacomo, di anni 56, è un uomo dal burrascoso passato. Attorno a lui non c'è forse mai stata la tranquillità e la calma che tanto sono necessarie per una esistenza sana e regolare. Da una parola in su egli ha qualche volta impugnato il coltello e promesso agli avversari di sbudellarli. Fintanto che, sorpreso per l'ennesima volta nel minaccioso gesto è stato deferito al nostro Tribunale che l'ha condannato a sei mesi di carcere. L'ordinanza della R. Procura del Re, emessa ieri l'altro è stata eseguita poche ore dopo. L'Alcati è stato arrestato nella sua abitazione ed accompagnato in carcere. In sei mesi egli ha tutto il tempo di ripensare alle sue colpe e magari venire nella determinazione di cambiare il suo tenore movimentatissimo di vita con un altro meno burrascoso.

Un investimento, una caduta e molti schiaffi

Al San Giovanni è stata medicata di contusioni guaribili in pochi giorni la sessantatreenne Ernesta Strelli, abitante in corso G. Ciano 31, la quale in via Duchessa Jolanda è stata investita da un ciclista ignoto.

— Accidentalmente è caduta dalla bicicletta in via Palazzo di Città la casalinga Libera Chey, di 21 anni, abitante in via Lessona 35. E' stata ricoverata al San Giovanni in osservazione per una contusione alla colonna vertebrale.

— Carla Cabasso ha litigato per futili motivi con la casalinga Ida Cottigiano, di 37 anni, abitante in via Romani 1, e l'ha percossa con pugni e schiaffi producendole lesioni guaribili in tre giorni.

Il corso di preparazione agli uffici delle Biblioteche scolastiche e popolari avrà luogo ad Alessandria nei mesi di settembre e ottobre. Col 1.o settembre si accettano le iscrizioni presso la Biblioteca Nazionale della nostra città.

Sale avvinazzato sul tram ed oltraggia il manovratore ed un vigile del fuoco

Il muratore Francesco Lusso, abitante in via Cappel Verde 7, domenica scorsa saliva su di un tram della linea 22 e siccome era alquanto avvinazzato credeva bene di scambiarsi la male parole ed ingiurie con il manovratore Ernesto Passano fu Giuseppe, abitante in corso Racconigi 28, il quale naturalmente reagiva da par suo. Interveniva in quel punto il vigile del fuoco Giuseppe Gastaldo fu Giovanni, abitante in corso Antonelli 97, che invitava o meglio costringeva il Lusso a scendere dal tram. Non per questo il muratore la smetteva con le sue sconcezze delle quali questa volta faceva oggetto il vigile del fuoco, in aiuto del quale scendevano dalla vettura il manovratore ed alcuni passeggeri. Ridotto all'impotenza, il Lusso era condotto nella rimessa di corso Regina Margherita dove poco dopo arrivavano a prenderlo in consegna due agenti del Commissariato Vanchiglia. Essendo però il Lusso un cardiopatico ed avendo una ferita al sopracciglio sinistro, egli è stato accompagnato all'ospedale dov'è piantonato in attesa di rispondere di lesioni ed oltraggio.

Programmi radiofonici

Martedì 1 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE: Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2; Ore 17: Giornale radio.
17,15: Musica varia.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Radio rurale.
18,20: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,25: Spigolature cabalistiche.
18,30: «Le vitamine nel regime alimentare», conversazione del cons. naz. prof. Pier Giovanni Garoglio.
18,40: Coro di voci bianche diretto dal M.o Bruno Erminero.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,40: «I cinque minuti del Signor X».
20,45: Canzoni popolari, Orchestra diretta dal M.o Tito Petralia. (Pubblicità).
21,10: «La verità sulle interviste», conversazione di G. B. Vicari.
21,25: Introduzioni e intermezzi da opere italiane antiche e moderne.
22,10 Concerto del violinista Franco Claudio Ferrari: 1. Vivaldi: «Sonata in la maggiore»: a) Preludio e capriccio, b) Presto agitato, c) Allegro, d) Adagio, e) Allegro vivace; 2. Dohnanyi: «Ruralia hungarica»; 3. Toni: «Introduzione e romanza»; 4. Paganini: «Due capricci», per violino solo; 5. Sarasate: «Introduzione e tarantella».
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.

PROGRAMMA B: ONDE: Metri 230,1 - 235,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore: Dalle 17 alle 20,40 (Vedi pr. A).
20,45: ◆ «Daniele fra i leoni», tre atti di Guido Cantini. Interpreti: G. Almirante, M. Gloria, T. Erler, G. Rangi, G. Bicagno, E. Masi, V. Brambilla, Franca Dominici, Landa Galli, Ada Cannavò, Anna Bolens. Guido Cantini si è specializzato nella descrizione degli stati d'animo crepuscolari, nell'analisi dei sentimenti sottili, che pur senza dar luogo a quelli che si chiamano drammi, costituiscono tanta parte nella vita interiore dell'uomo. Il vero protagonista della vicenda è Daniele, un curioso tipo di naturalista, così appassionato nella formazione d'un Museo tutto suo la cui meraviglia è una prodigiosa collezione di farfalle, che non gli resta tempo, si può dire, di pensare ad altro. Tuttavia Daniele si innamora. Ma questa sua nuova passione, la bella Giuliana, non gli fa dimenticare l'altra, le farfalle, tanto che, per inseguir queste, finisce per perdere Giuliana la quale sposa Donato, uno degli amici di Daniele. L'amicizia resta, comunque, fra i tre amici si fa più salda, chè Daniele si è rassegnato all'amore perduto e quando s'avvede che Giuliana non è felice perchè Donato la trascura per rincorrere facili avventure, è proprio lui, Daniele, che interviene ed evita il peggio e ottiene che la felicità ritorni fra i due sposi e all'ombra di questa ritrovata gioia anch'egli si sente felice.
22,15: Orchestra Barzizza.
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra Segurini.

14,15: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme. 1. Celani: «Dolcezza»; 2. Cittadino: «Tutto mi parla di te»; 3. Valdes: «Quando vo dalla ragazza»; 4. Rivarino: «Un valzer con te»; 5. Bompiani: «Evviva la mazurka»; 6. Lojero-Pedrini: «Manuelita»; 7. Girardi-De Muro: «Mentre la pioggia»; 8. Staniero: «Montevideo»; 9. Consiglio: «Siviglianas». Dalle 14,45 alle 18 (Vedi prog. A).

UNA SETTIMANA OPERISTICA DI ECCEZIONE è quella che l'«Eiar» annuncia dal 6 al 13 corr. mese. Nella «Stagione lirica» dell'«Eiar» sarà trasmessa (sabato 12) l'opera di Pizzetti «Fra Gherardo», diretta dall'Autore, e verranno ritrasmesse «Antigone» di A. Ghislanzoni e «L'osteria di Prà» di Piero Giorgi (7 settembre), la cui prima trasmissione è annunciata per sabato 5. — E dal Teatro di Adria saranno diffuse (martedì 8): «L'Elisir d'amore» di Donizetti; direttore il M.o De Fabritiis, interpreti: M. Caniglia, B. Gigli, T. Gobbi; «Aida» di Verdi (giovedì 10), direttore M.o De Fabritiis, interpreti: M. Caniglia, G. Pederzini, B. Gigli, T. Gobbi.

POSTA-RADIO. Assiduo lettore - biglietto giornaliero, Torino. Proprio tutto dei tutto non possiamo darvi (e a che serve trasmettere tutti i santi giorni, oltre alle «lunghezze» i «chilocicli», ma è vero che i quali sono [illegible] vari figuratevi poi sul modo radiofonico!) e accontentar tutti, come si fa? Mentre a voi quei «chilocicli» danno fastidio, quanti se volessero soppressi, non si lamenterebbero. Ragion per cui vi consigliamo la vista di Tobia.

Mercoledì 2 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE: Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2; Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,20: Radio sociale.
13: S. orario - Giornale radio.
13,40: Musica varia (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,15: Cronache della Mostra cinematografica di Venezia.
14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE: Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore: dalle 7,15 alle 13 (Vedi pr. A).
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Musica varia diretta dal M.o Gallino: 1. Nicolelli: «Visioni umbre»; 2. Fischer: «Terrazza sul mare», da «Quadretti italiani»; 3. Angelo: «Festa di maggio»; 4. Drigo: «I milioni di Arlecchino», serenata; 5. Mascagni: «Serenata»; 6. Rossini: «Ballabili», dall'opera «Guglielmo Tell». - Nell'intervallo (13,30): Conversazione.
14-14,15: Giornale radio.

PASSATEMPO

CASELLARIO A CHIAVE

Verticali

1) Proprio quello
2) Villaggio del Tigrè, dove nel 1896 vennero sconfitti i Ugrini di Ras Mangascià
3) Scatola ossea che racchiude il cervello
4) Intenditor d'arte
5) Congegno destinato a trasmettere il movimento dato dalla forza motrice
6) Egregio
7) Molto piccolo
8) Figlio di Feriore, re di Messenia e padre di Ida e di Linceo, detti gli afaridi
9) Ornamento del capo in forma di cerchio
10) Niente e nulla
11) Poeta inglese, autore del poema Il Paradiso perduto

Verticali

A) Calorifero ad acqua calda
B) Il perdere il fiore della bellezza

NB. — Le parole A e B sono formate colle stesse lettere

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

C	U	P	I	D	O
A	■	L	I	■	R
R	A	R	I	T	A
P	R	■	■	E	L
A	I	R	O	N	E
■	E	I	R	E	■
S	T	O	I	N	O
A	T	■	■	I	R
C	A	R	M	E	N
C	■	I	E	■	E
A	T	E	N	E	O

Giunsero la sera prima del debutto nella città di provincia, e quasi tutta la compagnia prese alloggio nell'unico albergo passabile. Vecchio quanto le torri di cui andava orgogliosa la cittadina, mancava di conforto, ma pure aveva un suo piacevole aspetto con le camere grandi dal soffitto altissimo e dai giganteschi piumini coperti di pizzo.

Gloria disse che aveva freddo: se ne lamentò moltissimo tutta sera con Nena. Nena stessa dubitava fosse una posa, quella di atteggiarsi in eterno ad uccellino intirizzito, poichè aveva visto Gloria avvezza al clima tutt'altro che dolce di Nova: ma quella sera la vide tremare per davvero e pensò che l'emozione della imminente serata la rendesse più sensibile. C'era un caminetto nella stanza larga e un po' squallida, e provvide a farlo accendere, sebbene si fosse ai primi di aprile.

Quando vide la fiamma, Gloria, racconsolata, mandò la vecchia a dormire e infilata una di quelle assurde vestaglie che si faceva eseguire su modelli creati da lei ripassò tutta la parte ad alta voce.

Ruggero aveva la camera adiacente alla sua e udì il suono della sua voce alto e caricato: avrebbe voluto entrare nella stanza di lei per raccomandarle di stare tranquilla, per metterla a letto come una bimba febbricitante: ma non osò farlo. Quella sera non era affatto sicuro dei suoi nervi, e temeva che anche Gloria fosse in uno stato di estrema eccitazione.

Dormirono pochissimo entrambi, e soltanto verso l'alba. Li svegliò sul tardo mattino la pioggia che scrosciava: l'atmosfera era quasi più autunnale che primaverile: un senso di tristezza gravava sulla città, sui cortili silenti nei quali si disfaceva la glicine appena fiorita.

In una vecchia carrozza odorante di pelle e di pece Gloria e Ruggero si recarono a vedere il teatro, antichissimo, gloria e orgoglio della cittadina: a Gloria parve troppo piccolo, Ruggero lo trovò accogliente e perfettamente acustico. Passarono al botteghino e seppero che il teatro era già esaurito da parecchi giorni. Tutta la città viveva da tempo in attesa di quella grande serata e i palchi, quasi tutti proprietà di famiglie provinciali, sarebbero stati gremiti.

— Vedi? — disse Ruggero — avrai un pubblico d'eccezione, più comprensivo e disposto all'applauso di quello scanzonato delle città. Non devi aver paura.

— Oh, non ho affatto paura — ella disse. — Mi sentirei anche di recitare la parte di Mila di Codro. Sono così sicura di me!

Egli le cinse le spalle con un braccio:

— Accontentati, per ora di quella di Ornella!

— Sì, — ella disse con intensità — ma non puoi impedirmi di sognare, di desiderare con tutta l'anima il momento in cui sarò prima attrice al tuo fianco e dovremo recitare ogni sera insieme e dividere il successo e gli applausi.

— Anch'io non desidero altro — rispose Ruggero con gentilezza, ma senza convinzione. Un sicuro intuito gli faceva presagire che mai ella sarebbe riuscita a sostenere con valore parti di prima attrice.

Ritornarono in albergo. Nena era ad attenderli sulla porta e sembrava agitata.

— Ho avuto una telefonata strana — disse — dal portiere dell'albergo di Roma che abbiamo lasciato ieri: dice che c'è stata una chiamata per Gloria da Nova: urgente: pare che richiameranno qui oggi verso le due. Sono già le due e temevo non ritornaste in tempo.

Gloria balzò con gesto elegante dalla vettura:

— Oh, disse, sarà papà che vuole farmi gli auguri. Gli ho scritto che sarei stata Ornella, questa sera.

Si tolse il cappuccio e offrì la fronte e i riccioli alla pioggia.

— Bada di non prenderti un raffreddore — l'ammonì Nena.

— Oh, adoro la pioggia! Se potessi ballare, scalza, su un prato sotto la pioggia! Mi sento come una pianta che abbia desiderio di bere l'acqua d'aprile...

Offrì anche alle gocce le sue mani nude, e intanto Nena disse sottovoce a Ruggero:

— Temo sia accaduta una disgrazia. Non ho voluto dirlo a lei, per non impressionarla. Che pensate? Debbo andare prima io al telefono? Non vorrei che qualche notizia guastasse la sua serata...

Dandi parve perplesso:

— E' già tanto nervosa. E' meglio che andiate voi, Nena, e riferitelo, soltanto se è il caso...

Ma in quel momento un ragazzetto dall'albergo, trafelato arrivò esclamando:

— Ecco... ecco... è giunta la chiamata: al telefono, presto...

Nè Ruggero nè la vecchia poterono impedire che Gloria si slanciasse verso l'apparecchio. Ella disse, festosamente:

— Ho tanto desiderio di sentire la voce di papà...

Ma non era la voce di papà, al telefono: una voce sconosciuta.

— Sono Tullio Magnani — disse. — Siete voi, Gloria?

Era uno degli allievi e aiutanti scultori del babbo: il più caro. Subito l'inquietudine fece palpitare la ragazza:

— Ah, signor Tullio... che cosa è accaduto?

— Vi ho cercata ieri sera: mi hanno detto che eravate già partita... Un incidente...

— Al papà? — ella gridò.

Vi fu un attimo di silenzio nell'apparecchio: poi vi si innestarono altre voci, e crepitii.

Ella implorò:

— Signor Tullio, che cosa è successo a papà?

— Oh, signorina, prego prego... lasciate la comunicazione!

La voce riprese, più chiara:

— E' stato ieri: si trasportava l'angelo grande, quello del monumento alla piccola Fanaroli: eravamo tutti lì... una delle ruote del carro ha ceduto... c'erano le funi... la statua era sicura... ma Berni ha avuto paura... si è slanciato nel timore che succedesse un disastro... è stato un minuto, nessuno ha potuto prevedere, intuire...

(Continua).

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

La bella fanciulla che s'innamorò del sole

Pioveva lentamente ma senza tregua in quella triste giornata novembrina e il pomeriggio pur giovane ancora, pareva esso stesso di già per finire nell'ora di notte ma nessuno dei convenuti nella libreria Gondrona, sul principio di via Carlo Felice verso i Forni della Posta, non s'accingeva ad uscire, sperando forse che la pioggia cessasse per qualche tempo, il necessario per rincasare. Tutti seduti meno uno, ritto, chiuso nel cappotto il cilindro incastrato nella testa un po' all'orza per dirlo in genovese, un sottile bastoncino di bambù sull'omero destro come un fucile a spall'arm! E poichè tutti tacevano qualcuno fumando, qualcuno osservando i radi passanti frettolosi, qualcuno sfogliando distrattamente libri intonsi, fu proprio colui che stava ritto a parlare.

— Signor marchese — domandò a un personaggio serio, grave ma simpatico, intento a esaminare un volume — ci credete voi alla storia di Tommasina Spinola?

C'era Lorenzo Pareto

Lorenzo Pareto, l'interpellato, che pochi mesi di poi doveva costituire con Cesare Balbo il primo ministero del Regno Costituzionale, alzò il capo un po' stupito. In vece sua rispose un altro gentiluomo, più giovane, che fu lui pure ministro, il marchese Vincenzo Ricci.

— Quale Tommasina, Canzio? Quella che s'innamorò del Re di Francia?

— Precisamente. Non ci sarebbe da fare una bell'opera per il Carlo Felice?

— Vi occupate del Carlo Felice, signor Michele? — domandò un giovane poeta, Emanuele Celesia, già favorevolmente noto per alcune poesie patriottiche.

— Chi sa! Mi piacerebbe tentarne l'impresa, ne vado studiando l'idea, ma vorrei che uno dei nostri maestri giovani, Donizetti, Verdi, Pacini o anche il nostro Novaro scrivesse un'opera genovese. Che ne dite?

Lorenzo Pareto condiscendente approvò soggiungendo:

— Come opera... può anche andare. Sulle scene si possono permettere leggende le più strampalate col puntello di persone ed epoche storiche...

— Perchè? Non è vera Tommasina Spinola, non è storica?

— Ne dubito. Di Tommasina Spinola in quel tempo ce ne furono sette o otto, ma nessuna, secondo i nostri storici, almeno s'innamorò di quel Re. Soltanto un cronista francese la tirò fuori, un poeta popolare che non mi sembra degno da accettare ad occhi chiusi.

— Chi sa! Gli storici, lo saprete meglio di me, certe cose... certi amoretti li sdegnano...

— Può darsi, ma c'è una ragione più forte, per non credere all'amore fulmineo, non appena veduto il Re, di quella pettegola... se è esistita...

— E cioè?

— Re Luigi XII non era tale da innamorare una solida ragazza e dama genovese. Figuratevi un omettino, dal corpo magrissimo, dalle spalle strette, dal petto infossato, le gambette storte, il viso con rughe profonde scavate dagli stravizi e la fisionomia piatta e volgare, gli occhi scervellati...

— Accidenti che mostro!

— Bisognerebbe — continuò il Pareto — che la vostra Tommasina s'innamorasse del Re più che dell'uomo, cioè per interessi poco poetici. Addio l'eroina da mettere in musica!

— Eh! Eh! — annuirono quasi tutti i presenti.

— Avete ragione! Smetto l'idea — concluse Michele Canzio. Una voce piana e severa si levò da un angolo quasi buio.

— Mah! chi sa poi!

Tutti si rivolsero donde era giunta la voce, e il Pareto apparve più stupito degli altri.

— Voi, conte? Difendete Tommasina Spinola?

Si chiamava Lauretta

Colui che aveva parlato era un bel vecchio, grave e sereno. Borghese di nascita, elevatosi per suoi soli meriti fino alla [illegible] largita dal Re, il conte Borelli presiedeva il Senato genovese ed era in predicato per un portafogli di ministro.

— Perchè no? — disse con un sorriso pacato. — Intendiamoci: non difendo la vostra Tommasina, ma la possibilità che esista una Tommasina. Le donne, lo sapete meglio di me, le ragazze poi specialmente, sono come le farfalle: si bruciacchiano volentieri le ali alla fiamma. Ed io ne conobbi una che... s'innamorò del...

— Re? — chiese qualcuno.

— Diciamo del sole, lasciandoci di farfalla.

— Un amore serio?

— Ideale.

— Senza secondi fini?

— Per l'appunto. Un amore uso Tommasina Spinola che secondo la leggenda, ne morì.

— E voi l'avete conosciuta?

— Mettiamo che sia così.

— Conte, voi ci dovete raccontare questa bella storia — esclamò il Celesia. — La metterò in versi.

— Dio ce ne guardi! Voi poi siete senza pietà coi tormenti del cuore. Il [illegible] sul letto di Procuste.

— E allora vi prometto...

La curiosità era vivamente eccitata. Una storia d'amore per colmare quel pomeriggio piovoso! Quel che ci voleva! Tanto fecero, tanto pregarono, che il Borelli si piegò:

— Del resto vi parlerò del peccato: oh! puro peccato, senza dire dei peccatori... se lo furono. Niente nomi, niente cifre d'anni. E voi, signor Michele, non date la storia in pasto a un librettista, vi prego.

— Parola d'onore!

— Quand'è così...

Fu in quel pomeriggio piovoso, nella celebre libreria, che un vecchio signore discreto levò un lembo della greve coltre distesa pesantemente su una storia pietosa.

Compresero, non compresero gli astanti?

Nessuno tradì il segreto per allora. Del resto, nell'anno di poi, il Quarantotto romantico, le cose precipitarono così che si sarebbero seppellite non una ma cento Tommasine! Per farla breve, il conte Borelli parlò press'a poco in questo modo:

«Vi raccomando la discrezione poichè la città è piccola per i segreti, grande per le chiacchiere. Non taccio perchè forse è una giustizia da rendere, ed un esempio che fa bene al cuore. Si tratta di una famiglia onesta, ricca, oggi nobile, che restò sempre ligia alla Monarchia, dal giorno in cui le giurò fedeltà. Nonno e padre la servirono disinteressatamente, ma chi più di tutti la considerò come sacra fu la ragazza, l'unica figliola orfana di madre.

Si chiamava Lauretta. Più che bella irradiava un non so che di spirituale che incuteva ammirazione e rispetto. Nonno e padre l'adoravano: era saggia, calma, pia, d'una bontà che faceva pensare alla divinità. Ah! se tutti coloro, che più o meno, sono persone pubbliche, possedessero una simile collaboratrice, un palladio, una bandiera simile, come il potere non sarebbe una croce!

Il Principe di Carignano

Il nonno aveva servito l'Imperatore Napoleone, ma il figlio s'era trovato, poi, nell'intimità del Principe di Carignano. In [illegible] tutta la Via Crucis del Principe calunniato e vilipeso era conosciuta fin nei minimi particolari: se avessero potuto parlare — ma il Principe lo aveva impedito per quella ripulsione delle anime oneste di combattere con le armi piazzaiole e per quella fede nella giustizia di Dio che non paga il sabato ai malvagi — se avessero potuto parlare quante cose avrebbero chiarite! Ma obbedirono e tacquero.

Quando il Principe andò in esilio, apparve per la prima volta dinanzi a Lauretta. Era bimba, ma non lo dimenticò più. Quando venne per la prima volta a Genova, Re, lo rivide. Era giovane, pallido, serio, non sorrideva mai, pareva poco: ma se i patiti non lo comprendevano, il popolo invece lo capì. Sentì l'onestà il popolo, sentì il carattere, sentì la coscienza: è un gran bimbo che [illegible] la sua mano in quella che gli è offerta lealmente. Il giovane Re coraggioso e leale, col viso impresso dalla sofferenza passata e dalle passate disillusioni, come conquistò il popolo e specialmente le Madri che sapevano d'essere in mani sicure, così prese per sempre il cuore di Lauretta. La bimba di dieci anni prima ricordava l'esule infelice; la giovinetta rivide il Re che giungeva acclamato. Ma fu lo stesso. Ritrovò su quel volto provato dal dolore, l'anima sofferente d'allora, s'accese d'amore? Non lo so. Ma certo l'amò, e non vide più che Lui. Fu qualche volta alla Corte, sempre accolta con infinita simpatia, personale, non per i meriti paterni: pura, quasi ieratica, passava nelle feste come un'apparizione. Una sera le giunse alle orecchie la voce del Re. Parlava di lei.

— Se fossi pittore ne farei una madonna.

Suo padre mormorò qualche cosa che non intese.

— Ottima scelta, rispose il sovrano: sarò presente al contratto di nozze.

Non era la prima volta che si profilava all'orizzonte un pretendente alla sua mano. E raggiunti che ebbe i vent'anni, suo padre se ne occupò seriamente. Non diceva nè sì nè no; aspettava. Ma, l'uno dopo l'altro, rifiutò tutti. Il nonno, che aveva molto vissuto, pensò che avesse il cuore impegnato, sia pur silenziosamente. L'osservò senza parere, fece una piccola inchiesta, naturalmente inutile, e si promise di tenere gli occhi aperti. Quando Lauretta ebbe rifiutato Colui per il quale il Re aveva promesso d'essere presente al contratto di nozze, ch'era un [illegible] ufficiale, giovane, nobilissimo, caro al sovrano, padre e nonno se ne inquietarono.

Volle tentare la prova

Il primo parlò a lungo con Lauretta, ma urtò contro una così dolce fermezza da disarmarlo. Il secondo ricorse alla prova della eliminazione, all'astuzia, alle arti in voga nella società galante dell'Impero.

Nè l'uno nè l'altro raggiunsero il benchè minimo risultato. Fu il caso, questo supremo regolatore che giunge sempre a proposito, fu il caso che s'incaricò di far la luce. Si parlava un giorno, presente Lauretta, di non so quale damigella d'onore d'una delle piccole corti nostre, che aveva osato levare gli occhi sull'erede della Corona.

— Una sfacciata pettegola! — giudicò il padre puritano.

— Perchè? — domandò Lauretta.

Lo si spiegò, velatamente, come fosse immorale il tentativo della ragazza per carpire un matrimonio segreto che sarebbe stato naturalmente cassato da Sua Santità. Rispose:

— Quella damigella ha torto. Quando si leva troppo in alto lo sguardo, quando si fissa il sole, non si debbono aver mire terrene. Basta averne riscaldato il cuore...

Sotto lo sguardo stupito del nonno, fugacemente arrossì e tacque. Il vecchio capì invece, ma finse di dimenticar l'eccesso. Cercò di ricordare, costrusse, riannodò certe fila, rammentò fatti insignificanti, sguardi, atteggiamenti della giovinetta ed anche della bimba, scoprì un ritratto del Re e poi tanti e tanti altri un giorno che durante l'assenza di lei frugò nelle sue stanze e finalmente finì di ricostruire quel gioco di pazienza composto di minime osservazioni, che gli permise di veder chiaro nel cuore della fanciulla. E quando si convinse della verità volle fare la grande prova. Sentiva che non avrebbe ottenuto nessun risultato, ma doveva tentare, pensò, per lei, solo per lei.

Tommasina... no!

Profittò d'una lontananza di suo figlio, ed una sera, solo con Lauretta, a bruciapelo domandò: — Che cosa speri, figliola, amando il sole?

La fanciulla avvampò, si fece più pallida, ma quasi subito si ricompose. Fissò il vecchio, limpidamente, rispondendo:

— Nulla!

— E vuoi vivere tutta la tua vita con questa spina nel cuore?

— Non è una spina, è un balsamo. Sono felice, sono tranquilla così. Non chiedo, non desidero di più.

— Ma è una specie di monacazione la tua!

— No, caro nonno. Nessuna clausura. Io amo alla luce del sole, che mi riscalda e mi ricambia. Forse il babbo non mi comprenderebbe ma tu sì, tu sei vecchio e i vecchi sanno leggere nei cuori. Non mi vergogno del mio amore e sono lieta che tu l'abbia scoperto. Ce ne intratterremo insieme, vuoi? quando ci troveremo così viso a viso e cuore a cuore. Grazie, nonno!

E non invecchia l'innamorata del sole. E' sempre bella, sempre pura, sempre fedele! Così penso che una fanciulla del nostro sangue sano possa amare anche un Re. Ma Tommasina... no: sono del vostro parere, Lorenzo!

— Certo — mormorò il Pareto nel silenzio che regnò quando il conte Borelli finì di parlare, certo che ci corre dalla vostra Lauretta alla Tommasina del Re di Francia!

— Ma è un peccato — mugugnò Michele Canzio — che non la si possa portare sulle scene! Che musica si dovrebbe sposare ad un amore simile per farlo accettare! Ci vorrebbero le arpe angeliche!

Alessandro Varaldo

ERRATA-CORRIGE
di Ramperti

* In un recente «film» la cui azione avviene settantatrè anni fa, abbiamo visto Adelina Patti chiamata improvvisamente al telefono. Ci coglie il leggero sospetto che nel 1869 i telefoni non funzionassero ancora; e che soltanto sette anni dopo Graham Bell abbia realizzato le prime trasmissioni di voci a distanza, praticamente compiute dai vari Hughes, Bert e D'Arsonval solo un quinquennio più tardi. Può darsi, è vero, che nel 1869 funzionasse ancora il telefono dei Greci, ottenuto per mezzo di falò sulle montagne; e che per Adelina Patti avessero utilizzato a tale scopo, i fuochi di gioia accesi pei suoi trionfi. Ma in tal caso avrebbe bisognato mostrarci questi fuochi, che fra l'altro sarebbero riusciti di un immancabile effetto cinematografico, anzichè darci il semplice avvertimento d'una «comunicazione» che presumeva il «drrrin» d'un campanello.

* *Il suo volto di perla, il suo attonito sguardo, il suo pallore raggiante...».*

Ed ecco il più delicato, il più attento, il prelibatissimo fra i nostri scrittori, riabilitare definitivamente quel «raggiante di pallor» che fece tanto ridere per ottant'anni, a proposito o a sproposito, nel libretto d'un melodramma!

* Oh, riso di fanciulla essenziale come la superficie ermetica d'un lago alpino...».

Vorrei avvertire il poeta Orsetti, lodevole autore di questi versi compresi nel volume «Spazi», che le acque dei laghi alpini sono generalmente trasparentissime, in quanto non accolgono che scoli di ghiacciai; mentre diafanità e chiarezza non sono per certo le qualità distintive dell'ermetismo. Perdoni la pedanteria. Ma io sono un vecchio laghista, e in queste cose non ammetto confusioni.

* *Carlo Lombardi, il bell'attore che Luigi Carini ha avuto ragione di valorizzare nella sua recente formazione artistica, e che nel «Sesto piano» di Gehri, ad esempio, ha ottenuto un sì franco successo, dovrebbe però moderare, almeno in regime di punti e di leggi suntuarie, la magnificenza del proprio vestire. Perchè mai, nella «Volata», quel suo giocoballone d'operaio dovrebbe essere bianco di colore, con una cintura così «smarte» alla vita e sei smaglianti bottoni di madreperla? Ciò vorrebbe dire, dunque, che diventando padrone dello stabilimento, il bellissimo Lombardi si vestirebbe di raso o di velluto, applicando dei pizzi alle maniche, e sul cappello da passeggio una piuma da condottiero!*

* Pari consiglio di moderazione vorrei dare a quella giovane attrice, troppo bella per essere altrettanto brava, e quindi confinata alle parti di servetta, che annunziando il «pranzo in tavola» fa sfoggio di ben cinque anelli, di cui uno incastonante uno smeraldo e altri due tempestati di zaffiri. Con mani così rifulgenti non si potrebbe servire che l'idromele, all'irradiata mensa degli Dei...

Ramperti

ULTIME — STAMPA SERA

Sistemi statunitensi

Nelson Rockefeller in Brasile per studiarvi le possibilità di trarne materie prime

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

Sulla progressiva opera di infeudamento forzato degli Stati del Sud America da parte di Washington l'*Associated Press* ha diramato la notizia che Nelson Rockefeller si è recato in Brasile per studiare le possibilità economiche di quel Paese.

Fino a poco tempo fa le banche e l'affarismo nord-americano agivano nel vicino Centro America, ora, approfittando dello stato di guerra e proclamandosi difensori delle Repubbliche del Sud cercano di iniziare la manomissione dei territori meridionali. Ma gli americani, si sa, sanno fare gli affari e allora, prima di procedere alla conquista economica dei mercati brasiliani, vogliono essere ben sicuri che in quei territori ci sia da fare ed inviano laggiù il più tipico, rapace rappresentante del loro mondo affaristico.

Gli Stati Uniti mancano di parecchi materiali necessari ad una guerra moderna ed il Brasile dovrà quindi ben dare la sua gomma il suo manganese il suo volframio. Ma il problema non è di facile soluzione, perchè i brasiliani non hanno ancora attrezzato un'industria per lo sfruttamento delle loro materie prime e quindi gli Stati Uniti, prima di poter portare a casa quanto loro occorre, dovranno investire dei sonanti dollari.

Ecco un'altra buona ragione per inviare nel territorio del novello alleato un uomo che la sa lunga in fatto di finanziamenti e di affari.

Per quel che riguarda l'Argentina, in una lettera aperta al Presidente della Repubblica il dr. Enrico Osea, direttore dei giornali nazionalisti *El Pampero* e *El Crisol*, lamenta l'impossibilità in cui è stato posto dagli Stati Uniti di acquistare sulla piazza o all'Estero una sola bobina di carta.

«Gli Stati Uniti — scrive Osea — hanno soppresso la libertà di commercio in Argentina, includendo nella «lista nera» le ditte importatrici che osarono vendere carta per la pubblicazione dei due giornali. Ferisce la nostra sensibilità e il nostro orgoglio di Argentini, dover tollerare che una Potenza straniera divida noi Argentini in reprobi e in schiavi: in reprobi se condanniamo la sua politica, in schiavi se l'accettiamo.

«*El Pampero* — prosegue il dr. Osea — che lotta per la sovranità nazionale, che sostiene contro tutti e contro tutto la politica estera del Governo nazionale, non ha potuto uscire per mancanza di carta, mentre ne posseggono a iosa tutti gli organi di pubblicità che attentano agli interessi fondamentali ed eterni della Patria, mentre circolano per tutta la Repubblica giornali, riviste, opuscoli, libelli di propaganda comunista, di propaganda bellicista e anticristiana.

Il Principe Murat gravemente ferito sul treno Parigi-Bordeaux

Parigi, martedì sera.

Tra le vittime dell'attacco aereo inglese contro il diretto Parigi-Bordeaux, presso Blois, trovasi anche il principe Murat che aveva preso questo treno con i suoi otto figli. Il principe Murat è stato ferito gravemente da una scheggia di bomba; due suoi figli sono stati invece feriti lievemente.

Le nuove condizioni per la cessione del quinto di stipendio

Roma, martedì sera.

Le Aziende del credito che effettuano prestiti contro cessione del quinto dello stipendio a dipendenti statali e di altre Amministrazioni pubbliche e le Compagnie assicuratrici che per i dipendenti non statali coprono i rischi di morte e di impiego hanno concluso un accordo che regolerà in modo uniforme, chiaro e vantaggioso per i cedenti le condizioni del prestito. L'accordo in questione potrà avere applicazione presumibilmente dal 1° ottobre p. v. Le nuove condizioni, secondo l'Agenzia Economico-Finanziaria, sono le seguenti: tasso di interesse scalare 5 1/2 %; spese gestione, una volta tanto, sull'importo lordo della cessione 2 % per i quinquennali e 3 % per i decennali, più tasse. Non vi sono altri oneri per i cedenti e ciò in quanto le Aziende non si varranno più dell'opera di intermediari; le pratiche saranno trattate direttamente dal cedente all'Ufficio centrale dell'Azienda del credito e assicurazione la cui gestione è stata affidata all'Istituto centrale delle Casse di Risparmio.

Un ragazzo piangeva stanco ed affamato

Era fuggito da casa per recarsi a Venezia..... e sfuggire alla matrigna

Vigevano, martedì sera.

Stamane un ragazzo, che risultò poi essere Luigi Piaceri fu Giovanni, di 12 anni, nato a Novara e residente a Milano, nelle vicinanze di Rogoredo, si sedeva, stanco, ad un tavolo di una trattoria in regione Ticino e si metteva a piangere con un convulso che richiamò l'attenzione dei presenti. Fra essi vi erano alcuni soldati di una sezione contraerea, i quali si fecero attorno al Piaceri chiedendogli la ragione del suo pianto. Il ragazzo, che appariva stanco, dichiarò di essere partito da Milano la sera prima, di aver vagato tutta la notte e di aver fame.

I soldati lo rifocillarono e gli chiesero le ragioni del suo allontanamento dalla famiglia. Rispose che non essendo trattato bene dalla matrigna, aveva pensato di recarsi presso alcuni suoi parenti che si trovavano a Venezia, e, inforcata la bicicletta, era partito, ma, non pratico della strada da percorrere, era finito sulle sponde del Ticino, stanco e affamato. L'autorità di P. S. locale, venuta a conoscenza della faccenda, provvide a far ritornare il Piaceri a Milano, presso i parenti.

A Mezzanino Po

Una frana travolge una barca

Uno degli occupanti annega miseramente

Broni, martedì sera.

Di una singolarissima disgrazia è rimasto vittima l'operaio Fortina Luigi d'anni 58 da Mezzanino Po. Questi, guardiano idraulico si era recato con il nipote Bernuzzi Domenico, per ispezionare un tratto di sponda del Po, onde predisporre lavori per la via alzaia, servendosi della propria barca e costeggiando la riva.

Fatalità volle che un'enorme blocco di terriccio, in località Bosco Borlona, franasse proprio nel momento che la barca passava e la facesse affondare di colpo.

Mentre il Bernuzzi essendo fortunatamente presso la riva riusciva a raggiungerla, il Fortina invece spinto al largo dalla frana stessa, dopo molti tentativi per salvarsi scompariva definitivamente nei flutti, senza che il nipote e due uomini accorsi alle grida potessero dargli alcun aiuto. Particolare pietoso, il Fortina dotato di coraggio non comune ha diretto per quanto gli fu possibile gli sforzi che gli altri fecero per portargli gli aiuti necessari. Il cadavere è stato ripescato.

Il fiuto di un derubato e la cattura di un ladro

Como, martedì sera.

Derubato della bicicletta che aveva lasciata temporaneamente incustodita a Mozzate Seprio, il ventiduenne Carlo Annoni, unitamente ad un suo amico, si appostava lungo la strada provinciale, dove molto probabilmente il ladro avrebbe dovuto passare. La supposizione si avverò e l'Annoni riuscì così a rientrare in possesso della sua bicicletta e a consegnare ai carabinieri l'autore del furto. Questi, identificato per Francesco Molinari, nato 29 anni fa a Leno (Brescia) e residente a Bareggio, cercò di giustificarsi dicendo di essere stato istigato al furto da un tale che conosceva solo di vista e che lo avrebbe atteso con la bicicletta rubata nell'osteria Nardini, in via Arena 8 a Milano. Messosi poi sulla via delle confessioni, il Molinari dichiarava di aver rubato a Milano, nello scorso mese di luglio, quattro biciclette che aveva venduto a ricettatori sconosciuti i quali gliele avevano pagate da un minimo di 150 ad un massimo di 250 lire.

Il pauroso capitombolo di due ciclisti

Como, martedì sera.

Mentre scendevano a rotta di collo dalla discesa della Cappelletta, due ciclisti venivano a collisione e di conseguenza facevano entrambi un pauroso capitombolo. Soccorsi dai passanti i due malcapitati venivano trasportati, dalla Croce Rossa, all'Ospedale. Tale Pietro Negroni, non meglio identificato perchè subito dopo la medicazione si allontanava, ha riportato ferite varie in diverse parti del corpo. L'altro ferito è tale Giovanni Lombardi. Anche costui non è stato meglio identificato perchè ha riportato gravi ferite e le sue condizioni non gli permettono di parlare.

Il fornito magazzino di un truffatore

Roma, martedì sera.

Venuti a conoscenza che il [illegible] Mario Santini, dimorante in via [illegible] 16, aveva tentato di truffare il padre di un marinaio chiedendogli di consegnargli degli indumenti e dei denari a nome del figlio, gli Agenti della Squadra mobile della nostra Questura facevano irruzione nell'appartamento del disonesto e, dichiaratolo in arresto, procedevano a una perquisizione. Questa portò alla scoperta di parecchi chilogrammi di sapone, di un chilo di caffè, di quattro chiavi che risultarono non di sua proprietà, nonchè mille lire in biglietti da una e da due lire. Il Santini dichiarò che sapone e caffè li aveva comperati molto tempo fa in previsione delle attuali restrizioni, che le chiavi erano quelle dell'appartamento di una sua amica della quale, per cavalleria, non intendeva fare il nome, e che i soldi erano frutto dei suoi onesti risparmi. E' risultato invece che le chiavi erano state sottratte dal Santini alla sua padrona di casa e che il sapone era stato da lui rubato alla Vittoria [illegible], presso la quale è occupato. Quanto al caffè ed ai soldi le indagini in corso stabiliranno la loro vera provenienza. Intanto, in seguito ai risultati della perquisizione, il Santini è stato denunciato oltre che per truffa, per furto aggravato.

Attività ladresca interrotta

Era uno specialista in pecore e capre

Verbania, martedì sera.

E' stata stroncata dai Carabinieri di Omegna la losca e criminosa attività di un muratore disoccupato, certo Arcangelo Rampone fu Luigi, d'anni 37, residente a Quarna, il quale si era dato a rubare pecore e capre a tutto spiano danneggiando così diversi contadini della zona cusiana.

Il Rampone è stato arrestato in seguito al rinvenimento da parte dei Carabinieri, di cinque pelli di pecora e di 28 Kg. di carne con frattaglie, tutta roba trovata presso la stalla del malandrino.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Velia B., Milano. — Ho assistito a manifestazioni spiritiche veramente sconcertanti, e tuttavia ancora dubito. Dove comincia la verità e fino a qual punto siamo ingannati dalla messinscena o dai sensi?

R. — Abbracciamoci pure, perchè lo stesso dubbio ci rende fratelli. Ma, di recente, io l'ho in parte chiarito, sono cioè più scettico di prima. La luce mi è venuta leggendo «Un mondo misterioso» di Eugenio Barera (Ed. Bompiani). A pagina 82 e 83, vi si racconta della materializzazione di un fantasma, cioè di un'ombra resa tangibile per potenza medianica. Si tratta di Katie King, a sentir lei, figlia di un antico corsaro, e bellissima creatura. Tornata provvisoriamente viva, tra le altre che fece e [illegible] un paio di forbici, taglia un ricciolo dei suoi capelli, e un altro ricciolo dei capelli della medium e consegnandoli a una certa signora Marryat che li conservò come ricordi preziosi. Da essa sappiamo che «il ricciolo della medium è quasi nero e appare morbido e fine come seta; l'altro di un rosso dorato, è ruvido al tatto». Ora io affermo l'impossibilità teorica e pratica che una donna possa donare qualche cosa di se stessa per risultare inferiore nei confronti di un'altra donna.

Studente, Torino. — In una discussione tra amici, ho sostenuto che, nelle traduzioni letterarie, basta la fedeltà allo spirito e non occorre preoccuparsi troppo delle parole. Non è forse vero?

R. — Certamente sì, purchè lo spirito sia reso. Per esempio il «Beati possidentes» di Orazio (Beati i possidenti!) andrebbe magnificamente tradotto con la frase di Alfonso Karr: «Diventa sempre più urgente nascere ricchi!».

V. F., Torino. — Perchè nel canone di Cozzile non si può suonare nemmeno con la sola fisarmonica?

R. — Cercherò le origini di una tale disposizione [illegible] e non mancherò di comunicartele. Ma non bisogna mai stupirsi per gli usi e costumi dei vari paesi. Per esempio, tra gli antichi Macedoni chi non aveva ancora ucciso un nemico doveva portare intorno ai fianchi una cintura di cuoio; chi non aveva ancora abbattuto un cinghiale alla caccia doveva mangiare seduto invece che coricato.

A., Venezia. — I Siciliani e gli Ateniesi consideravano la civetta con simpatia perchè simbolo della vigilanza e della prudenza. Come mai oggi è così malfamata?

R. — Io credo che il mutamento sia dovuto al passaggio e all'influenza della civiltà araba in Europa. Gli arabi credevano che l'anima dei morti si trasformasse in civetta e piangesse sulle tombe degli invendicati.

O. M., Vicenza. — Perchè quando i fidanzati bisticciano, ognuno rivuole le cose sue e specialmente le lettere?

R. — La ragione è intuitiva, soprattutto per le lettere, le quali, se staccate dall'alone romantico che le ha suggerite, [illegible] le rendono ridicole. L'amore ha lo scopo di fondere due anime in una sola; se, in seguito a bisticcio, la fusione non riesce, è giusto che ciascuno riprenda la propria materia prima. In tal senso si comportarono anche menti elevate. Il Bernini aveva effigiato in un quadro se stesso e l'amica Costanza Bonarelli. Separatosi da lei, tagliò il quadro in due.

Gilda B., Torino. — Ti fanno tutti delle domande così stravaganti che ne voglio rischiare una anch'io. Perchè l'elefante che pur scaglia l'acqua con la proboscide, beve invece con la bocca? Ti prego di rispondermi seriamente.

R. — Tutti vogliono risposte serie, mai uno che desideri sollazzarsi in scherzetti. Ma questa volta è facile: l'elefante non beve con la proboscide perchè l'acqua per l'uso gli fa solletico, oppure perchè ancora non ci ha pensato.

Armida, Verona. — Il mio fidanzato dice che sono troppo fredda, poco espansiva, dimmi tu che colpa ne ho io. Esiste una formula di effetto sicuro che possa correggermi?

R. — Non esistono formule su tale materia, oggi che i tempi — benchè non in tutti i settori — sembrano [illegible]. Orazio amava una donna che si rivelava da lui alternativamente fredda e vulcanica. Fatta un'inchiesta sul mistero, egli scoprì che il calore nasceva dalle bottiglie [illegible] del padre, eccitato di quella relazione; e il poeta, per mantenere in lei una temperatura costante, imitava il padre di tanto in tanto. Ma vedrai che, innamorandoti sul serio, l'espansività diventerà naturale.

RISPOSTE LAMPO. — *Soldato C.* — L'etimologia di «caserma» non è corruzione di «casa d'armi», ma deriva da «casa erma» cioè solitaria, perchè, in antico, si alloggiavano i soldati fuori dall'abitato. — *Parfesa in erba.* — La differenza tra la gente comune e i poeti è anche di carattere fisico. Mentre le persone ordinarie possono, al massimo, saltare di «palo in frasca», i poeti, come il Petrarca, vagano «di pensiero in pensiero, di monte in monte». — *Ser.* — Verso la fine del secolo XVII fu creato a Londra un «Club del silenzio». La legge fondamentale consisteva nel non aprire mai bocca. Il presidente era sordomuto. Se c'era qualche cosa di molto importante da dire, si parlava con le dita. E questo è un bel documento di stupidità; non, come pensi tu, un elogio al silenzio.

Antonucci

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

La lettera

Fernanda mancava da circa tre settimane dalla città, ma prima di ritornarvi aveva deciso di arrampicarsi fino a quel paese di montagna a riabbracciare la sorella e prolungare così di qualche giorno ancora la villeggiatura. Avvertita, Graziella l'aspetta ingannando nel salottino borghese l'impazienza coll'inseguir parole su di un libro che la lasciava indifferente. Infine, il campanello squillò e Fernanda apparve. Le due sorelle si strinsero affettuosamente e poi s'interrogarono su mille cose, saltando da un argomento all'altro con la mirabile disinvoltura delle persone che non si vedono da qualche tempo e vogliono dirsi tutto in una volta. Graziella però rimaneva stupita, sconcertata. Non le rispondeva la solita Fernanda, scherzosa, ridanciana, pronta sempre alle piroette, ai salti, agli sgambetti. «Che hai Fernanda!», le chiese, vedendola pensosa, attenta e grave. «Nulla — le rispose la sorella. — Non posso sempre ridere e scherzare, ti pare!». «Uh!, che maniera! — disse Graziella che, scossa affettuosamente la sorella per le spalle — Che hai, di'! — le ripetè con uno sguardo indagatore. — Parla e non mentire, che me n'accorgo, lo sai bene». Erano l'una di fronte all'altra e Fernanda, pallida, aveva un tremito sulle labbra. «Che è accaduto! — insistette Graziella dolcemente. — Rispondimi, ti prego». Vinta allora, Fernanda abbassò la fronte sulla spalla della sorella e mormorò: «Sono... sono innamorata». Fu come se si fosse liberata d'un segreto, come se avesse riversato una pena in un cuore amico. «Ci sono cascata, sai — continuò poi sommessamente, attirando la sorella sul divano, cingendola alla vita con un braccio e poggiando la testa sul cuore di lei. — Non mi riconosco più, non so più che cosa mi sia successo. E' stato al mare dove, come sai, sono andata a trascorrer le vacanze. Nella pensione trovai quattro uomini e cinque donne; di queste, solo una forse con la quale si poteva stare in compagnia, di quelli ti dirò solo che eran dei cretini, gonfi solo di danaro, dei cretini ad ogni modo, sempre buoni, sempre sorridenti, sempre perfetti, compiacenti, che noia, Dio mio! Ho sentito dire che son le donne a formar gli uomini, ma è così, Graziella, è così, che donne siamo noi dunque in giro per il mondo se non riusciamo più a sentire dagli uomini quello che sogniamo e speriamo ed attendiamo? Ed io da tanto tempo aspetto ormai. Sicchè me ne stavo tranquilla a passare le giornate a mangiare, dormire ed arrostirmi al sole. Alle sei del mattino sulla spiaggia ed alle nove di sera a letto, non interessandomi per nulla di ciò che cianciavano i compagni della pensione sulla pallida luna, le stelle lucenti ed il mare d'argento. Non so, ma mi pareva che quei cavalieri e quelle dame dovessero con reciproco consenso finire i loro bellissimi discorsi in una maniera che mi sarebbe piaciuta molto poco. Una sera, a cena, l'ingresso nella sala da pranzo d'un giovanotto press'a poco della mia età mi tenne il cucchiaio sospeso a mezz'aria. Dove l'avevo visto? Dovetti frugare nella memoria. Ma sì, in città l'avevo conosciuto, non so più quanti anni prima, e l'avevo anche invitato a casa mia, tre volte o quattro. Nulla d'eccezionale, Graziella, nulla, non so nemmeno s'egli fosse veramente intelligente, ma in quei suoi occhi, tu leggevi non so qual pena di offese patite e un desiderio d'abbandono, un bisogno delle carezze, delle tenere braccia d'una donna. Tre volte o quattro venne a casa mia e poi scomparve. Perchè? Oh! se stavo volentieri in sua compagnia. Mi amava già? Non tutte le donne si possono guardare con quegli occhi, Graziella, non è vero? ed io mai finora, mai sono stata guardata con quegli occhi. Quando anch'egli mi vide, mi si avvicinò e mi strinse le mani tenendole a lungo nelle sue. I nostri discorsi furono convenzionali, anche perchè c'era molta gente a tavola, ed egli poi si ritirò accusando la stanchezza del viaggio. Salii anch'io alla mia stanza. Erano le dieci. Spalancai la finestra e rimasi senza fiato trasalendo. Che notte, Graziella! Come descrivertela? Io ti dirò solo che c'era tale una dolcezza nell'aria, un tepore, da sentirsi illanguidire fino allo svenimento, intenerire fino alle lacrime. Guardando stupefatta, provai poco a poco uno strano malessere, un'oscura inquietudine, un indistinto bisogno d'amare, una torbida rivolta contro il mio gelido sfiorire in un torpido grigiore di vita. Nessuno dunque, nessuno si sarebbe avvicinato a me in quella notte a dirmi le cose così a lungo sognate, sperate ed attese? E lui, lui perchè allora era scappato, perchè mi sfuggiva adesso? Mi parve che da un angolo buio della stanza quei suoi occhi mi guardassero, malinconici e dolci, e fissi, fissi da darmi l'ossessione. Fuggii come una pazza dalla camera e corsi da un capo all'altro della spiaggia come se volessi con quell'esercizio stordirmi, non pensare più a nulla. Dallo sfinimento col quale caddi sulla spiaggia mi sollevarono poi delicatamente due braccia. «Voi!» dissi, riconoscendolo. Oh! Graziella, poggiai la testa sul suo cuore come la tengo adesso sul tuo e piansi, piansi, piansi. Ci lasciammo con un arrivederci per l'indomani. L'indomani invece mi consegnarono una sua lettera. «Io vi amo — lessi — ma sono dei tanti che si cercano inutilmente un avvenire. Non posso darvi nulla. Credo che adesso non vi interesserà più sapere ch'io abito nella vostra stessa città, via tale, numero tale. Addio, signorina, e siate felice». Egli non può sposarmi, povero amore, ed io sento che ritornando in città gli scriverò, lo cercherò, andrò a cercarlo in via tale, numero tale. E tu non dici nulla, non mi consigli nulla!... ».

«Che dirti, sorellina, che consigliarti! — rispose pacata e grave Graziella. — Nessun consiglio potrà impedirti di fare ciò che l'amore t'imporrà. Perchè, vedi, Fernanda, tu non ami non soltanto un uomo, ma l'Amore stesso... ».

Mino Bonsangue

Finalmente ha vinto!

Per 21 anni consecutivi gioca al Lotto la medesima quaterna

Palermo, martedì sera.

Michele Capraro, sellaio di Agrigento, si era congedato dal servizio militare il 13 febbraio 1921; con i numeri tratti dalla data del suo congedo egli ebbe l'idea di formare una quaterna e cioè 13, 2, 19, 21, giocandola per ben 21 anni. La sorte ha voluto premiare la sua tenacia, facendogli vincere la bella somma di 70 mila lire poichè i quattro numeri sono venuti fuori sulla ruota di Palermo nell'estrazione del 22 agosto.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Navigare in Atlantico...

La triste fine d'un convoglio narrata dagli scampati

I trucchi degli americani per far partire gli equipaggi L'inesistente scorta — La tattica "a fisarmonica,,

Tangeri, martedì sera.

Da alcuni superstiti di un mercantile americano affondato tempo fa al largo delle coste dell'Africa Occidentale, sono state fatte a Gibilterra interessanti dichiarazioni circa la difficoltà che ormai presenta la navigazione per le Potenze anglo-sassoni anche in Atlantico.

I naufraghi hanno narrato che, dopo aver caricato a Boston ed a Baltimora vario materiale da guerra destinato a Lagos, nel Golfo di Guinea, ed a Point Noire, nell'Africa Equatoriale francese, il convoglio, composto di sette piroscafi, tra cui due petroliere, aveva improvvisamente ricevuto l'ordine di fermarsi all'isola di Trinidad fino a nuovo ordine. Dopo qualche giorno si seppe che tale contrattempo era dovuto al fatto che tra l'Equatore e il quarantesimo grado di longitudine est erano stati segnalati alcuni sommergibili dell'Asse.

Tale notizia destò apprensione e malumore fra gli equipaggi, i quali fecero comprendere che non avrebbero continuato la navigazione senza una seria scorta armata. Più decisi erano i personali di macchina, tra i quali, in ogni sinistro marittimo, si lamenta il maggior numero di vittime. Dinanzi al fermo atteggiamento dei marinai, vi furono alcuni giorni di tentennamento, finchè giunse l'assicurazione che una formazione navale era partita dalle Bermude per prendere sotto scorta il convoglio sin da quella stessa notte ed accompagnarlo quindi a destinazione.

I marinai credettero a ciò e partirono, ma nè quella notte nè in quelle successive videro la scorta promessa. Essi insorsero, perciò, sdegnati e protestarono contro l'ignobile turlupinatura. Allora un ufficiale di marina degli Stati Uniti in veste di commissario diramò a tutte le navi un comunicato nel quale si avvertiva che ormai non si poteva tornare indietro nè fermarsi in quella zona, che, a quanto risultava a lui personalmente, era infestata da sommergibili nemici e quindi migliore soluzione era quella di forzare le macchine e raggiungere al più presto possibile la destinazione prestabilita.

Egli riteneva inoltre che, per diminuire il pericolo, valesse meglio frazionare il convoglio, sia in gruppetti di due o tre piroscafi ciascuno, sia suddividendo ancora questi ultimi, in certi momenti della navigazione, sino ad unità isolate ed autonome.

Tutto il convoglio doveva però rimanere costantemente collegato per mezzo della radio di bordo, in modo di essere pronto, per il caso che dovesse ricostruirsi d'urgenza durante la notte. Ma questo bizzarro piano strategico non fu compreso e non andò affatto a genio agli equipaggi nè ai rispettivi comandanti, che, anzi, in quel frazionamento che in quella problematica riorganizzazione del convoglio da essi stessi definita «a fisarmonica», vedevano se mai accrescersi il pericolo.

Ma il commissario minacciò il finimondo e il convoglio venne frazionato.

La morale della favola fu che nessuno dei piroscafi raggiunse la mèta. Un mercantile fu inseguito da un sommergibile per due giorni di seguito, finchè, all'alba del terzo giorno, fu colato a picco, non molto lontano dalla costa africana.

Secondo dichiarazioni dei marinai quel lungo inseguimento aveva avuto lo scopo di permettere al piroscafo di avvicinarsi quanto più possibile all'Africa per dar modo al proprio equipaggio di porsi in salvo. I naufraghi narrano infatti, che il comandante del sommergibile, avvicinatosi con il canotto di salvataggio, offrì loro cognac, sigarette e qualche coperta. Uno dei detti marinai, concluso il racconto della sua odissea con queste parole: «Evidentemente in quanto a pericoli per la nostra navigazione l'Atlantico non è il Mediterraneo, ma, se continueremo ancora un poco di questo passo, non tarderà ad eguagliarlo. Se l'Asse sapesse quello che effettivamente accade fra noi le cose ci andrebbero forse anche peggio».

Quale è il valore dello sfondamento sul fronte di Stalingrado

Berna, martedì sera.

(S.). — La montatura russa per la controffensiva di Rzev, che avrebbe dovuto obbligare i tedeschi a spostare le truppe e arrestare il loro impeto dinanzi al Volga e nella Caucasia, è ormai sgonfiata definitivamente dall'ultimo comunicato tedesco, sull'avvenuto sfondamento della zona fortificata al sud di Stalingrado, che ha avvicinato gli assalitori fino a venti chilometri dalla città.

Oggi i giornali prendono atto che il risultato dell'offensiva russa è nullo. I russi hanno affermato anche che l'offensiva di Zukov obbligava i tedeschi a distrarre le truppe dal fronte del sud ed hanno segnalato precisamente che una Divisione di assalto viennese che si trovava dinanzi a Stalingrado era stata trasferita al nord, a bordo di aerei da trasporto e anche molte squadriglie di Stukas avevano preso la direzione di Rzev.

«Ma, allora — si domanda il giornale — perchè una informazione fresca fresca da Mosca ci annuncia che il maresciallo von Bock, operando nel Caucaso, riceve ininterrottamente nuovi rinforzi con i quali tenterà una nuova avanzata verso i pozzi petroliferi? Bisognerebbe almeno che i corrispondenti stabiliti nella Capitale russa si accordassero fra di loro».

Ora lo sfondamento della zona fortificata al sud di Stalingrado dà il colpo di grazia alle vanterie russe, che avevano sollecitato la speranza dei bolscevichi inglesi e non soltanto inglesi; questo sfondamento costituisce il crollo di tutto il piano anglo-russo, basato su una resistenza nelle posizioni attuali fino al sopraggiungere dell'inverno. Esso è il pegno sicuro del raggiungimento degli obiettivi dell'Asse prima della cattiva stagione e della vittoria definitiva sulla Russia, preludio a quella immancabile sull'Inghilterra e la America. Lo sfondamento garantisce infatti la soluzione della lotta nel settore di Stalingrado a vantaggio dell'Asse e a scadenza relativamente breve.

Tagliata così la linea di comunicazione del Volga, le ripercussioni sulla parte meridionale del fronte saranno immediate e il raggiungimento del versante sud del Caucaso sarà facilitato alle truppe dell'Asse.

Si può ora affermare con maggior sicurezza di prima che allorquando le forze anglo-russe dell'Iran interverranno sarà troppo tardi perchè la Russia possa ricavarne il minimo vantaggio; non si potrà trattare, allora, che della difesa orientale dell'Egitto e di quella occidentale dell'India. Se le truppe russe che hanno occupato una parte dell'Iran combatteranno a fianco di quelle inglesi, lo faranno unicamente a vantaggio dell'Inghilterra e non della Russia, che sarà stata ormai isolata e praticamente eliminata dalla lotta.

Questo è il significato dello sfondamento operato al sud di Stalingrado che apre l'ultima fase della lotta per la conquista della città e toglie ai russi ogni possibilità di ottenere ormai un successo difensivo efficace. Le notizie che giungono da Mosca confermano nella sostanza quelle tedesche (salvo una differenza di pochi chilometri nell'avanzata) perchè ammettono che parecchie centinaia di carri e potenti forze di artiglieria motorizzata hanno assalito le posizioni sovietiche a sud-ovest di Stalingrado, lungo la ferrovia, e che una colonna nemica si trova ora a 29 chilometri dalla città.

A Mosca si afferma che il Maresciallo Goering abbia personalmente preso il comando degli «Stukas» che hanno attaccato le opere fortificate.

NEL MONDO

VENEZIA. — Il Ministro germanico Goebbels in visita alla Biennale d'arti decorative veneziana. (Telefoto Luce a «Stampa-Sera»)

EGITTO. — Cumuli di stagnoni di benzina abbandonati dagli inglesi nella ritirata (Telefoto Luce a «Stampa-Sera»)

FRONTE EST. — Fanteria tedesca in avanzata su un terreno sconvolto dalle bombe

Lo zio di Re Faruk arrestato in Egitto dagli inglesi

Ankara, martedì sera.

Si ha dal Cairo che il terrore inglese in Egitto si rafforza sempre più. Cinque membri della Famiglia Reale con alla testa lo zio di Re Faruk, Sabri pascià, sono stati arrestati e non si ha notizia della loro sorte.

La Reggia viene sorvegliata da truppe inglesi. Durante le ultime settimane seimila nazionalisti sono stati arrestati dagli inglesi e duemila inviati nei campi di concentramento nella penisola del Sinai.

Le manifestazioni ostili all'Inghilterra aumentano sempre più. La notte scorsa dei nazionalisti egiziani hanno fatto saltare due depositi di approvvigionamento inglesi nel deserto, vicino al Cairo.

La brillante prova di una macchina italiana con un nuovo carburante

Tokio, martedì sera.

L'Agenzia *Domei* riceve da Ipoh, nella Malacca, che sono stati conclusi con successo gli esperimenti effettuati con un nuovo carburante estratto dalla gomma. Una macchina del tipo «Fiat - 1936» ha compiuto, col nuovo carburante, il percorso Ipoh-Shonan e ritorno, in meno di 24 ore. Il consumo è stato di un litro e mezzo per ogni dieci miglia. Al termine dell'esperimento il motore era in perfette condizioni.

I piccoli Torazza

Nel giardino dell'ospedale infantile la giovane Ludovica Torazza fotografata con i fratellini, scampati dalla disgraziata vicenda di Carignano in cui hanno perso la vita i genitori e una sorellina.

Roosevelt confessa le dure perdite della Marina e la disorganizzazione interna

Roma, martedì sera.

In un discorso radio-diffuso pronunciato in occasione dell'inaugurazione di un nuovo centro medico della Marina degli Stati Uniti, Roosevelt, accennando all'attacco contro Pearl Harbour, ha rilevato che esso costituisce l'ora più oscura della storia della marina americana ed ha ricordato che parecchie navi statunitensi furono danneggiate gravemente e messe fuori combattimento e oltre tremila uomini uccisi e feriti.

Passando poi a questioni di carattere interno, il Presidente ha osservato che non solo i nemici colpiscono gli Stati Uniti e infliggono loro perdite di uomini, ma che anche la negligenza di molti e la disorganizzazione interna provocano ingenti perdite tra la popolazione, privando il paese di preziosi elementi di cui avrebbe la massima necessità per l'efficace utilizzazione di tutte le sue risorse.

Secondo le cifre citate da Roosevelt, l'anno scorso nel solo campo industriale 18.200 persone rimasero uccise in seguito a infortuni sul lavoro e il numero dei feriti superò considerevolmente i due milioni, compresi i centomila che in seguito a tali incidenti sono rimasti permanentemente inabili. Il Presidente ha poi sottolineato che in seguito a infortuni nel campo industriale l'anno scorso le giornate di lavoro perdute raggiunsero il totale di primato di 43 milioni. Primato assai poco soddisfacente specialmente per un paese in guerra. (Stefani).

AL TRIBUNALE SPECIALE

Condanna alla pena di morte di un pregiudicato omicida

La sentenza è stata eseguita stamane all'alba

Roma, martedì sera.

Si è celebrato ieri davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato il processo contro tale Colombo Vittorio, di Pietro, d'anni 24, da Lentate sul Seveso (Milano), sarto, pregiudicato recidivo specifico, già condannato in contumacia dal Tribunale Militare di Bologna ad anni 9 di reclusione per reato di diserzione.

Durante lo stato di latitanza egli si rendeva responsabile in Milano di: a) omicidio premeditato mediante colpo di arma da fuoco in danno di Vignati Foscolo, la sera del 22 marzo 1942-XX; b) due rapine nelle notti del 28 febbraio e 12 marzo 1942-XX; c) due tentate rapine in due diverse notti del marzo 1942-XX; d) tentato omicidio nella notte del 12 marzo 1942-XX; reati tutti commessi approfittando dell'oscuramento dipendente dallo stato di guerra. Il Colombo è stato condannato alla pena capitale; la sentenza è stata eseguita stamane all'alba in una località nei pressi di Roma.

Un paesino ligure che... amministrativamente non esiste

Finale Ligure, martedì sera.

Si è svolta la tradizionale sagra a Melogno, dove, per l'occasione, sono convenute molte persone dai vicini Comuni delle valli del Maremola, del Pora e delle Bormide. Fra questi primeggiavano i cacciatori, dato che la località è particolarmente ricca di selvaggina.

Melogno si trova presso il valico omonimo, all'altezza di oltre mille metri sul mare (il «passo» è precisamente a m. 1028) e dista da Finale solamente 18 chilometri d'ottima strada provinciale. Il paese è sorto gradatamente intorno ad alcuni casolari ed a qualche osteria destinata ad ospitare specialmente cacciatori e carrettieri. In seguito sorsero pure una bella chiesina, che però ora è chiusa mancando un sacerdote per officiarla regolarmente, alcuni villini abitati durante la stagione estiva, nonchè l'ufficio postale e telefonico.

In definitiva si venne formando un vero paesino, che se, durante dieci mesi dell'anno, non annovera che una ventina di famiglie residenti con uno scarso centinaio d'abitanti, durante i mesi estivi vede aumentare considerevolmente la popolazione. Ma amministrativamente questo paese non... esiste. Infatti Melogno ha le sue poche case suddivise fra tre Comuni e cioè: Rialto, Magliolo e Calizzano, i centri dei quali distano tutti una diecina di chilometri! Anche ecclesiasticamente non vi è unità perchè i melognesi dipendono da tre parrocchie e da tre... diocesi diverse che sono quelle di Savona (parrocchia di Rialto), Albenga (parrocchia di Magliolo) e di Mondovì (parrocchia di Calizzano).

In una casa diroccata in quel di Comacchio si giocava di azzardo

I giocatori, sorpresi dagli agenti, si gettano dalle finestre o attraversano a nuoto un canale

Ferrara, martedì sera.

La scorsa notte gli agenti di P. S. facevano irruzione in una casa di Comacchio, una vecchia casa diroccata nella quale si aveva sospetto che si radunasse gente del luogo per giuocare d'azzardo. L'intuito degli agenti fu assai felice, poichè, attorno a un rozzo tavolo, sotto la luce cupa di una lanterna, numerose persone erano sedute intente a giuocare d'azzardo. Alla sorpresa degli agenti ne derivò un indiavolato guazzabuglio. Accortisi della presenza degli agenti, molti dei presenti si diedero alla fuga. Alcuni si gettarono risolutamente dalla finestra, altri, invece, si gettarono arditamente in un canale, attraversandolo, poi, a nuoto e riuscendo a raggiungere l'opposta riva. In tale frangente solo tre giuocatori poterono essere catturati e tradotti alle carceri. Altri due dei fuggiaschi sono stati presi in mattinata. Gli arrestati sono: Tonino Cavallari, Gaetano Fogli, Alfonso Zanni, Rodi e Carlo Baiola. Si stanno attivamente ricercando gli altri giuocatori che si ritiene non tarderanno a cadere nella rete.

Un meccanico fulminato da una scarica elettrica

Ferrara, martedì sera.

Una mortale sciagura è accaduta nei pressi di Jolanda di Savoia. Un meccanico del luogo, tale Giuseppe Brunelli, addetto all'aratura elettrica in un fondo delle Bonifiche ferraresi, dopo aver trasportato in mezzo alla campagna una cabina mobile di trasformazione, si apprestava a mettere in opera l'aratro e chiedeva all'elettricista di recarsi alla vicina Corte Cappellone per invitare la centrale di Jolanda ad innestare la corrente. Senonchè, nel frattempo, il Brunelli ebbe l'impressione che un apparato della cabina non fosse a posto; spintosi sulla cabina medesima, stava tentando di aggiustario sperando di fare in tempo, quando, appena toccata la maniglia, restava fulminato dalla corrente che frattanto era stata innestata dalla centrale. Colpito da una scarica mortale il disgraziato restava ucciso sul colpo.

Non succede tutti i giorni... investito e ferito da una zucca di un quintale

Ferrara, martedì sera.

Un singolare incidente è accaduto al trentacinquenne Ferdinando Merighi di Stefano, da Comacchio. Questi, nel caricare sopra un autocarro una zucca del peso di ben un quintale, prodotta presso Comacchio, veniva investito al piede destro dal singolare frutto sfuggitogli di mano. Nell'incidente il Merighi riportava lo schiacciamento dell'arto stesso e doveva essere ricoverato all'Ospedale dove ne avrà per un paio di mesi.

Portava sul capo una colonna di cassette vuote

Il signore con gli occhiali, la fuga, l'inseguimento e la cattura

Milano, martedì sera.

Stamane, al Mercato frutta e verdura, un individuo erculeo dava spettacolo gratuito portando, in mezzo alla folla, sulla testa, una colonna di cassette vuote alta due o tre metri. Ad un certo punto si è fermato dinanzi al giocoliere un signore con gli occhiali.

«Proprio quello che cercavo» — mormorò quest'ultimo. L'individuo, tale Carlo Gruppelli, facchino, non appena vistosi osservato lasciava cadere a terra l'enorme colonna di casse e cassette e si dava a precipitosa fuga. La folla diede man forte al signore con gli occhiali, che era un agente di P. S., ed il facchino venne così raggiunto e passato immediatamente alle carceri. Contro di lui, da tempo, era stato spiccato mandato di cattura per condanna a 18 mesi per furto e truffa.

Un incendio fa scoprire un furto continuato di benzina

Milano, martedì sera.

Il 16 agosto scorso i Vigili del fuoco dovevano accorrere in via Pietro Custodi, dove si era incendiato un capannone della autorimessa Marconi, nel quale il corriere Costante Varzi teneva un autotreno carico di merce. Il danno fu calcolato in duecentomila lire. Le indagini della P. S. hanno, però, portato a questa conclusione: il Marconi, proprietario della autorimessa, già da qualche tempo andava alleggerendo il serbatoio di benzina del camion ed il 16 agosto, appunto, con una pompa di gomma si era dedicato al proficuo lavoro. Durante questo lavoro, però, aveva lasciato cadere un mozzicone di sigaretta o un cerino acceso, che appiccava il fuoco a un po' di liquido infiammabile lasciato cadere a terra e di qui l'incendio si propagava al capannone. Il Marconi è stato arrestato e con lui sono state denunciate altre quattro persone che avevano trafficato sulla benzina rubata.

Centocinquantamila lire di danni nell'incendio d'un'officina

Milano, martedì sera.

Stamane le segnalazioni elettriche hanno squillato al posto di guardia dei Vigili del Fuoco. Lo stabilimento Alfieri e Colli, nel quale si fabbricano e si montano trasformatori e materiali per impianti di elettricità, minacciava di essere completamente arso dalle flamme. Un trasformatore aveva incendiato l'olio contenuto in un serbatoio vicino e subito il fuoco aveva avvolto lo stabilimento.

I Vigili sono accorsi immediatamente con una potente attrezzatura, agli ordini dell'ing. Fiammingo, ma, fortunatamente, prima che giungessero sul posto, gli stessi guardiani delle officine avevano trovato modo di attenuare e circoscrivere le flamme. L'incendio è stato così completamente domato in breve tempo. I danni tuttavia ascendono a centocinquantamila lire.

Violento incendio in una tenuta

Quarantamila lire di danni

Vercelli, martedì sera.

Un violento incendio è improvvisamente scoppiato nella tenuta Baragetta, sita nel comune di Caresio e di proprietà del sig. Edoardo Fossati. L'incendio è divampato con molta probabilità per autocombustione di paglia, di grano e di fieno, depositati sotto una tettoia soprastante la stalla in muratura. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco di Vercelli ha salvato il caseggiato dal propagarsi delle fiamme, che furono circoscritte e domate. L'incendio ha distrutto 150 quintali di fieno, 80 quintali di paglia, 50 quintali di stoppie, metri quadrati 120 di copertura con tegole e metri quadrati 80 di tettoia con lamiera ondulata, arrecando un danno complessivo, coperto però da assicurazione, di oltre 40.000 lire.

Severa condanna ad un ladro che aveva minacciato il derubato

Verbania, martedì sera.

Penetrato furtivamente nell'esercizio del sig. Eugenio Monsciani, residente ad Unchio, il pregiudicato Giovanni Ferrario fu Santo, d'anni 59, senza fissa dimora, si impossessava di un paio di scarpe del valore di 300 lire, di alcune carte annonarie, e prima di andarsene consumava un piccolo spuntino sul posto. Il giorno dopo il Monsciani si imbatteva nel malandrino e lo invitava a seguirlo dai carabinieri; per tutta risposta il Ferrario minacciava di morte, con un coltello, il derubato. Il furfante veniva poi arrestato dai carabinieri in un'osteria di Intra.

Comparso in Tribunale per rispondere di furto aggravato e di minacce a mano armata, il Ferrario è stato condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione e 3000 lire di multa. Come delinquente abituale, dovrà poi essere assegnato ad una colonia agricola.

Furto di sale

CASALE. — Certi Pietro Cresta ed Eugenio Gal, della nostra città, sorpresi nel piazzale della stazione con un sacco di sale marino vennero tratti in arresto dalle Guardie di Finanza. Comparsi davanti al Tribunale per rispondere di furto, mentre il Gal veniva assolto per insufficienza di prove, il Cresta, già recidivo, veniva condannato a dieci mesi e venti giorni di reclusione, 833 lire di multa ed al pagamento delle spese giudiziali.

Sotto il carro

VERCELLI. — Ieri sera certo Lidonio Curtatia, di 56 anni, da Villarboit, mentre su di un carro procedeva a lenta andatura, per l'improvviso rottura dei freni dello stesso andava a finire sotto il cavallo. Il Curtatia, che ha riportato la probabile frattura del femore, ne avrà per una quarantina di giorni.

Il pollice nella sega

VERCELLI. — Luigi Ochetto, di 30 anni, da Alice Castello, mentre stava attendendo al suo normale lavoro in una segheria, si feriva con una sega circolare in modo tale da dover subire l'amputazione del pollice della mano sinistra.

Un coccio di vetro

COMO. — Salito su la propria bicicletta, tenendo nella mano destra una bottiglia, tale Pietro Sabaglio, di 61 anni, da Cavallasca, era poco dopo vittima di un'accidentale caduta, durante la quale la bottiglia si frantumava. Un coccio penetrava profondamente nel polso destro del Sabaglio che riportava un vasto taglio con recisione di alcuni tendini. L'infortunato è stato ricoverato all'ospedale.

Una battuta di caccia

Spara ad un fagiano e ferisce un amico

Viù, martedì sera.

Certo Rigoletti Battista di Matteo, di anni 38, residente in Viù frazione Richiaglio, in unione ad altri suoi amici, tra i quali Degiorgis Giuseppe di Martino, di anni 42, stabiliva di recarsi a caccia del fagiano di monte. Recatisi in località «Ramera» veniva scovato un maschio di detti volatili, che, preso il volo, andò a calarsi in una località boscosa e cespugliosa.

I quattro cacciatori, tra i quali due fungevano da battitori, si suddividevano avvicinandosi alla località ove l'animale si era fermato. Colà giunti il Rigoletti vedeva alzarsi improvvisamente, e a pochi passi da lui, il fagiano a cui dava la caccia. Fatto fuoco abbatteva l'uccello e, con grida festose ne avvertiva gli amici. Purtroppo alle sue grida fecero eco lamenti del Degiorgis, che, ad appena 15 passi aveva ricevuto parte della carica in pieno viso. Immediatamente circondato dai tre compagni veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano di Lanzo prima, e poi all'Ospedale Oftalmico di Torino in seguito, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Infortunio sul lavoro

Operaio che precipita da un ponte alto 10 metri

Genova, martedì sera.

La Croce Rossa di Cornigliano è stata chiamata nello Stabilimento Ansaldo-Delta per raccogliere l'operaio Vittorio Ferrero, di anni 33, il quale era caduto da un ponte alto 10 metri. Trasportato all'Ospedale, il disgraziato è stato curato dal sanitario di turno che lo ha fatto ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni avendogli riscontrato contusioni al bacino e al tronco, lussazione del piede destro e scossa traumatica.

CRONACA

Movimentato arresto di un ladro in via San Francesco da Paola

L'affollamento di biciclette ed il finto poliziesco di un piazzista

Agli Uffici Annonari in via S. Francesco da Paola è un continuo afflusso delle persone che si recano per pratiche varie e, dinanzi all'entrata, appoggiate al muro ed al gradino del marciapiede, sono in permanenza sosta, numerose biciclette, mentre la sorveglianza è semplicemente insufficiente. Ne accade che quasi ogni giorno, una macchina sparisce ed i derubati non hanno altra soddisfazione che quella di denunciare il furto al Commissariato di P. S. Dora. Ma ieri un furfantello, forse non nuovo alle imprese in tale nevralgico punto, è stato colto in fallo e cinematograficamente arrestato. Il fermo è stato provocato da un signore che transitava, e cioè dal piazzista Umberto Pataro il quale, scorto un individuo che cautamente tentava allontanarsi su di una bicicletta da donna, lo fermava. Lo sconosciuto, vistosi scoperto, lanciava la macchina fra le gambe del Pataro e si dava alla fuga. Fortunatamente, poco distante era il brigadiere dei Vigili Municipali, Bartolomeo Francone che rincorreva il fuggitivo e lo acciuffava in piazza Carlo Alberto. Al Commissariato di P. S. egli era identificato per il meccanico Luigi Banti di Gennaro, di anni 19, abitante nelle case popolari di via L. De Bernardi, e dichiarato in arresto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 1 settembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3,5%	85 00	85 10	Marelli	160 50	160 50
Id. f. c.	86 90	86 —	Fiat	900 —	900 —
Red. 3,5%	84 85	84 80	Isotta	191 —	193 —
Id. f. c.	85 10	85 40	Farigl.	1010 -	1010 -
Rend.5%	95 50	95 40	Sabiolo	263 —	261 —
Id. f. c.	95 70	95 50	Siam	266 —	261 —
Red. 5%	97 50	97 50	Rossi	151 —	151 —
Id. f. c.	97 60	97 70	Moncen.	253 —	253 —
B.T. '43 I	99 30	99 30	Piaggio	128 —	128 —
Id. '43 II	98 075	98 70	Ilva	218 —	218 —
Id. '44	99 —	99 10	Ansaldo	300 —	301 —
Id. '49	97 65	97 45	Westing.	508 —	503 —
Id. '50 I	97 50	97 40	Borgosesia	2000 -	2000 -
Id. '50 II	97 50	97 30	Viscosa	790 —	790 —
Id. '51	97 50	97 30	V. Lanzo	425 —	415 —
Ferr. 3%	381 —	378 75	Cotonificio	519 —	521 —
Tri 4,5%	491 50	491 50	Elsag	350 —	360 —
Elder 4,5%	497 25	498 —	Tessit.	295 —	290 —
Trim. 4,5%	500 50	500 —	Gilardini	156 —	156 —
Trif. 4,5%	500 50	500 —	Frigi	903 —	907 —
Tor. 4,5%	487 —	485 —	Radio	107 —	109 —
Id.5,5% '31	450 —	450 —	Cir	958 —	965 —
Id.5,5% '37	436 —	438 —	Sestriere	125 —	125 —
S.Paolo 4	503 —	507 50	M. Lanza	380 —	380 —
Id.3,5%	427 —	424 50	Assic.	109 75	107 25
Miglior. 4	475 —	475 —	Ruzzolone	115 —	115 —
Ass.Gen.	1090 -	1070 -	Mosiep.	305 —	271 —
Mediterr.	655 —	650 —	Talco Gr.	555 —	555 —
Meridion.	1500 -	1500 -	Amiata	605 —	606 —
Nav.A.I.	608 —	608 —	Montecat.	259 50	260 —
Tor.Sond	217 —	219 —	Acqua P.	355 —	355 —
Italgas	90 70	89 70	R. Zucch.	119 50	117 50
Sip	114 25	117 75	Martin	70 —	70 —
Terni	385 —	382 —	V.Unica	152 25	197 —
P.O.E.	156 50	160 —	Real St.	301 —	305 —
Valdarno	1320 -	1320 -	Mica	253 50	251 50
Merid. El.	300 —	300 —	Stampam.	1364 -	1364 -
Ezdo	280 —	285 —	Cart.Ital.	231 —	231 —
Ukea	230 50	230 —	Burgo	598 —	590 —
Met	1030 -	1005 -	Form. R.	251 —	251 —
Snia	125 —	120 —	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 441.

TORINO, 1. — Qualche accenno a maggiore attività nei comparti industriali con quotazioni sostenute ma poco variate. Fondi Pubblici più calmi con Rendite e Redimibili in leggero regresso.

MILANO, 1 settembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3,5%	85 30	85 25	Edison p.	501 —	500 —
Id. f. c.	85 92	85 20	Bresciana	365 —	360 —
Id. 3,5%	84 15	84 15	Valdarno	1307 -	1310 -
Id. f. c.	85 65	85 55	Piacent.	412 —	412 —
Red. 5%	97 60	97 50	Sarda	172 —	172 —
Id. f. c.	97 60	97 40	Emiliana	962 —	962 —
Id. 3,5%	84 60	84 50	Ticino	290 —	291 —
Id. f. c.	84 80	84 70	[illegible]	216 —	216 —
Cim	150 —	151 —	Gaslig.	320 50	321 —
Centrale	1594 -	1599 60	Sele	195 50	195 50
Ass. Gen.	1091 -	1092 -	Camerino	1100 -	1112 -
Unica	[illegible]	[illegible]	Sip	113 75	117 —
Bastogi	1300 -	1301 -	Tirso	230 —	227 —
Centr.Ferr.	300 —	301 —	Viscola	875 —	892 —
Rubattino	34 90	35 50	Meridi. El.	350 —	353 —
Cogioni	1023 -	1030 -	Orobia	371 —	373 50
Pürter	1400 -	1400 -	Orsolina	288 50	290 —
Ticino	362 —	362 —	Roma. El.	770 —	770 —
Olcese	1590 -	1590 -	Terni	383 —	383 —
Stampati	1016 -	1016 -	Dora	231 —	230 50
Cucirini	305 —	307 —	Marelli	150 —	151 50
Lanificio	1078 —	1080 -	Tecnom.	164 —	166 —
Rossari	169 —	1169 -	Teti	571 —	567 —
Italcodi	[illegible]	[illegible]	Snia	1030 -	1030 -
Tosi	300 —	301 —	Volta	300 —	300 —
Cotoni.N.	463 —	463 —	Campanile	350 —	350 —
Ile. Man.	327 —	326 —	Metallurgiche	763 —	761 —
Govardo	165 —	165 —	Breda	1010 -	1010 -
Gossi	1020 -	1005 -	Lallo	130 —	130 —
Targetti	277 —	275 —	Ital. L.E.	1100 -	1100 -
Fiatc	253 50	255 50	Mista	101 —	102 —
Cantoni	610 —	615 —	R. Zucch.	118 75	118 50
Bernocc.	154 —	154 —	Azio	107 50	107 —
Fibre T.	107 —	105 —	Italgas	90 00	90 75
Sola	780 —	790 —	M. Lanza	251 —	255 —
Perobelli	870 —	870 —	Cotignone	481 —	481 —
Scotti	58 50	58 50	Petroli	90 50	94 50
Ansaldo	303 —	303 —	Aedes	167 —	168 —
Ilva	218 25	214 —	Sorveno	213 —	213 —
Metall.It.	395 —	399 —	Ind. Elli.	90 —	90 —
Amiata	505 —	607 —	Fondi R.	277 —	276 —
Montecat.	270 —	271 —	Real St.	400 —	470 —
Dalmine	217 —	218 —	La Milano	176 —	176 —
Siele	305 —	302 —	Stice	217 —	215 —
Breda	570 —	545 50	Baroni	50 —	50 —
Bianchi	161 —	161 —	Burgo	571 —	581 —
Isotta	191 50	193 —	Rich. Gin	651 —	637 —
Fiat	900 —	903 —	Olga	94 —	95 —
Reggiane	110 —	118 —	Italcem.	151 50	453 —
Pignone	135 —	135 —	Linoleum	168 —	170 —
Siderides	222 —	222 —	Pirelli	1630 -	1630 -
Fr. Tosi	508 —	506 —	Pirelli R.	1099 -	1085 -
Adriatica	281 —	280 50	Terme A.	35 50	35 50
Eridi	380 —	379 —	Tabacchi	375 —	375 —
Unione	510 —	550 —	Bonifiche	113 —	113 —
Edison	810 —	810 —	Salta	1300 —	301 —

MILANO, 1. — Mercato azionario fermo e con discreta attività. Da rilevare oggi la notevole ripresa delle Centrali a 1599,60. Cieli da 532 a 537, Amiata da 600 a 607. Carcami a 625, Viscola a 892, Camerino a 1112 e delle Emiliane a 962. Ottimo sempre l'assortimento per le Edison, Volta, Pirelli, Cementi, Sip, Teti, Valdarno, Snia e per gli Alimentari. Calmi i Titoli di Stato con qualche nuova leggera cedenza da ieri.

GENOVA, 31. — Fin. Ind. Agr. 770; Term. Gen. 108; Coloc. Ligure 344; 410; Elettr. Genovesi 945; Montecatini 115; [illegible] 830; Alta Italia 615; Sipe Genova 261; Eridania 1835; Raffineria ord. 1035; Ind. Zuccheri 908.

TRIESTE, 1. — Generali 1580; Assic. It. 738; Infortuni 3215; Adriatica Elettrica A 1720; Id. Id. B 1720; Ostdeutsch 113; Marittimi 115; Tripcovich 625; Cantieri 210; Ampelea 385; Silurificio 215.

Misera fine d'una bimba

Muore avvelenata dalle mandorle amare

Roma, martedì sera.

La bimba Annunziata Giuliani, d'anni 7, da Frascati, l'altro giorno, dopo aver mangiato parecchie mandorle amare, fu colta da atroci dolori per cui dovette essere ricoverata all'ospedale; ma ogni cura è stata vana e alla sera la bimba è deceduta.

Urta contro un carro

CASALE. — Cozzando contro un carro il ciclista Antonio Ferrero, di Torino, riportò ferite al viso ed al torace e la frattura complicata della gamba sinistra.